

# L'ORDINE INFORMA

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO  
CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SETTEMBRE 2017

44



festival  
del  
LAVORO

2017

28-29-30 settembre



**Luca Antonioli**  
**Giovanni Antonioli**  
**Centro di Promozione Finanziaria di Torino**  
**Corso Re Umberto 9/bis**  
**Telefono: 011/4407242**

**Soluzioni finanziarie  
dalla A alla Z.**

**Allianz  Bank**  
Financial Advisors

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le informazioni generali, le condizioni contrattuali e i fogli informativi relativi ai prodotti o servizi distribuiti da Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. sono disponibili presso le filiali della Banca, i Centri di Promozione Finanziaria e sul sito [www.allianzbank.it](http://www.allianzbank.it)

# sommario

Numero 44  
Settembre 2017

Pubblicazione periodica  
edita dall'Ordine  
dei Consulenti  
del Lavoro di Torino

Direzione  
via della Consolata, 1 bis  
10122 Torino  
redazione@cdltorino.it

Direttore responsabile  
Luisella Fassino

Registrazione  
Tribunale di Torino n. 5146  
del 13.05.1998

Fotografie  
Archivio Ordine Informa;  
©shutterstock;  
©stocksnap;  
©freepik

Comitato di redazione rivista  
Coordinatori: Fabrizio  
Bontempo, Donatella  
Chiomento

Progettazione, editing,  
impaginazione  
Verba Volant - Torino

Stampa  
TIPO STAMPA srl

Consiglio Provinciale  
dell'Ordine dei Consulenti  
del Lavoro di Torino,  
triennio 2016-2019  
Presidente: Luisella Fassino  
Segretario: Roberto Pizziconi  
Tesoriere: Fabrizio Bontempo  
Consiglieri: Andrea Ceccon,  
Massimiliano Fico, Danilo  
Lisdero, Walter Peirone,  
Gian Luca Bongiovanni,  
Stefania Vettorello

Collegio dei revisori dei conti  
Presidente: Roberto Vergnano  
Revisori: Donatella Chiomento,  
Luigino Zanella

Componenti Consiglio  
di disciplina  
Presidente: Michele Giannone  
Segretario: Emanuele  
Manassero  
Consiglieri: Claudio Bianchi,  
Andrea Bonisoli, Monica  
Fogliatto, Mauro Rivolta,  
Simonetta Sartore, Giulia Toye,  
Claudia Gianna Viale.

Chiusa in redazione 31-08-2017

[www.cdltorino.it](http://www.cdltorino.it)

## editoriale

LE BELLEZZE DI TORINO PER I CONSULENTI  
DEL LAVORO p. 3

## voci

TORINO ACCOGLIE IL FESTIVAL DEL LAVORO p. 5

## festival del lavoro

TORINO CAPITALE DEL LAVORO p. 7

E FESTIVAL SIA! p. 8

IL FESTIVAL DEI GIOVANI p. 10

BENVENUTI A TORINO p. 12

TORINO: L'ORGOGGIO DELLA VOCAZIONE  
IMPRENDITORIALE p. 16

(FESTIVAL DEL) LAVORO A TORINO p. 19

TORINO E I SANTI SOCIALI:  
LAVORO, LEGALITÀ E DIRITTI p. 23

LA PRIMA SOCIETÀ GENERALE  
DI MUTUO SOCCORSO ITALIANA p. 29

DALL'EUROPA AL FESTIVAL:  
LE PROFESSIONI LIBERALI p. 32

## deontologia

GIUDICE O INQUISITORE: THAT IS THE QUESTION! p.36

## spunti

LE PRESTAZIONI OCCASIONALI AL POSTO DEI VOUCHER p. 38

LICENZIAMENTO DISCIPLINARE: UN CASO ANOMALO p. 44

ESSERE O DIGITARE: TUTELARE LA PROPRIA  
PRIVACY IN RETE p. 46

## giovani

PROFESSIONI E PROFESSIONISTI DI DOMANI  
A TORINO PER INNOVA LAVORO 2017 p. 48

## dossier

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA p. 51

UN NUOVO PROTOCOLLO D'INTESA CON L'INPS p. 57

## english

ARTIFICIAL INTELLIGENCE WILL CREATE  
NEW KINDS OF WORK p. 64

● a questo numero hanno collaborato:

PARTECIPA ANCHE TU!

MANDA IL TUO CONTRIBUTO A:  
REDAZIONE@CDLTORINO.IT



**LUISELLA  
FASSINO**



**FABRIZIO  
BONTEMPO**



**FAUSTO  
CANTORE**



**MASSIMO  
LAIOLO**



**LUCA  
FURFARO**



**SILVIA  
BASANO**



**DONATELLA  
CHIOMENTO**



**MASSIMILIANO  
FICO**



**LUCIA  
MUSSIO**



**DANILO  
LISDERO**



**GIOVANNI  
MARCANTONIO**



**MICHELE  
GIANNONE**



**FRANCESCO  
BATTAGLINI**



**ENRICO  
FORNELLO**



**VALERIA  
ROSA**



**ANDREA  
PRATOLA**



**ROBERTO  
VERGNANO**

SEGUI  
L'ORDINE INFORMA:



ORDINE CONSULENTI  
DEL LAVORO TORINO

Seguici anche su Twitter!  
@ordinecdlTorino



**Commissioni Ordine  
Consiglio Provinciale  
Consulenti del Lavoro di Torino**

*Rapporti con INPS*

Andrea Ceccon, Danilo Lisdero,  
Roberto Vergnano

*Rapporti con INAIL*

Bongiovanni Gian Luca

*Delegati alla Cassa Previdenza  
ENPACL*

Filippo Carrozzo, Marco Operti

*Onorari, Liquidazione Parcelle*

Luisella Fassino, Walter Peirone, Roberto Pizziconi

*Commissione Praticanti, corso Praticanti e rapporti  
istituzionali con Università*

Fabrizio Bontempo, Roberto Pizziconi,  
Stefania Vettorello

*Commissione Deontologica*

Massimiliano Fico, Walter Peirone

*Commissione Studi*

Andrea Ceccon, Danilo Lisdero,  
Stefania Vettorello

*Commissione Pari Opportunità*

Donatella Chiomento

*Comunicazione e comitato  
redazione rivista*

Fabrizio Bontempo, Donatella Chiomento



## LE BELLEZZE DI TORINO PER I CONSULENTI DEL LAVORO

*Il Festival del Lavoro approda a Torino e la città si prepara ad accogliere i Consulenti che vi prenderanno parte.*

Cari colleghi,

pare quasi impossibile che a distanza di un solo anno dall'insediamento di un nuovo Consiglio la nostra provincia sia stata gratificata con l'assegnazione del più prestigioso evento che la categoria organizza ogni anno: il **Festival del Lavoro 2017**, che avremo l'onore di ospitare dal 28 al 30 settembre prossimi. Un traguardo impensabile fino a pochissimi anni fa, è diventato una realtà per la nostra provincia e un'occasione di visibilità per il nostro territorio. Nel programma della lista "Professione futuro", fra altri obiettivi, ci proponevamo di **rafforzare i rapporti con il Consiglio Nazionale** e sicuramente la manifestazione che ospiteremo è la prova che la direzione intrapresa è quella giusta e che la fiducia dei colleghi è stata ben riposta.

Permettetemi di evidenziare l'importanza di questo riconoscimento: certamente la concomitante presenza del **G7 del lavoro** avrà favorito la scelta, ma voglio pensare che abbiano pesato anche il nostro e il vostro impegno, la serietà con cui affrontiamo le situazioni, la sabauda attitudine all'organizzazione e la capacità di andare fino al cuore del problema, con analisi meticolose volte alla ricerca della migliore delle soluzioni.

In una recente intervista, pubblicata sul portale di categoria, mi è stato chiesto di invitare i colleghi a partecipare all'evento, raccontando i motivi per cui dovrebbero venire qui, in questa città di frontiera che nell'immaginario collettivo evoca ancora fumose periferie dominate dalle ciminiere di ferriere, ormai da tempo emigrate in Paesi dove al basso costo del lavoro corrispondono scarse o nulle tutele per i lavoratori. I motivi per venire a Torino sono molti: non solo la sua discreta bellezza, i suoi musei, i 18 chilometri di portici, i bei palazzi barocchi e liberty, i parchi, la collina, le piazze, i caffè, le eccellenze enogastronomiche e il piccolo villaggio Leumann (un posto magico, dove il tempo si è fermato e si respira un'idea diversa di relazioni fra uomini, operai e imprenditori); ma anche la curiosità

di vedere una città che, in poco più di dieci anni, ha saputo cambiare pelle, trasformandosi da grigio

*Il Villaggio Leumann, costruito alla fine dell'Ottocento da Napoleone Leumann, vero pioniere del welfare aziendale.*



agglomerato urbano in meta turistica. Torino ha fatto riemergere dalle brume della storia dell'industrializzazione del '900 l'intima essenza di una città già capitale, con evidenti note caratteriali di stampo mitteleuropeo.

Il vero miracolo della rinascita della città parte nel 2006, con le Olimpiadi invernali. "Where is Turin?": dov'è Torino, si chiedevano i delegati del CIO quando a Seul dovevano capire e decidere se Torino, la città dei "bogianen" con le automobili, le memorabili partite di calcio e un lenzuolo venerato da miliardi di persone nel mondo, fosse meglio di Sion per ospitare un'olimpiade dei giochi invernali. E così Torino vinse la sfida, con l'impegno di reinventare la città con più fantasia che nostalgia.

È in questo contesto che Torino si prepara ad accogliere i partecipanti alla tre giorni dedicati al lavoro. La manifestazione si svolgerà presso il **Lingotto**, un luogo significativo per la storia della città: si tratta di un importante centro congressi, nato sulle rovine industriali dello stabilimento FIAT di stampo fordista progettato nel 1915 per volere del senatore Giovanni Agnelli; abbandonato a seguito della chiusura degli stabilimenti, dopo un periodo di oblio fu riconvertito a polo fieristico e commerciale a partire dagli anni '80.

Oltre a prendere parte agli eventi del Festival, i partecipanti potranno cogliere le numerose **occasioni ludiche e culturali che la città offre**: una visita al museo Egizio, un'ascesa sul Turin Eye, la vertigine della salita sull'ascensore sospeso al centro della Mole Antonelliana e ancora le residenze sabaude, la basilica di Superga con la sua tramvia a cremagliera, i lungo Po e tanti altri luoghi dove ritrovare il tempo perduto, anche assaggiando le tante delizie per il palato che i suoi ristoranti (stellati e non) offrono. Dunque cari colleghi, Torino e i suoi *bogianen* vi aspettano per il Festival del Lavoro, con i **momenti di confronto** su idee e proposte per promuovere un **nuovo approccio al lavoro** e per elaborare soluzioni per **rilanciare la competitività del sistema produttivo**.

LUISELLA FASSINO

## BOGIANEN

In italiano, letteralmente "non ti muovere"; è un soprannome popolare che si riferisce ai piemontesi e che rimanda a un temperamento caparbio, capace di affrontare le difficoltà con fermezza e determinazione. L'espressione viene però spesso confusa con una traduzione letterale che rimanderebbe invece a una presunta passività troppo succube e prudente.

L'espressione avrebbe origine dalle gesta dei soldati sabaudi durante la battaglia dell'Assietta, un significativo episodio della Guerra di successione austriaca che ebbe luogo il 19 luglio 1747. In quell'occasione, 4800 soldati austro-piemontesi si trincerarono dietro muri a secco per fermare l'avanzata di 40 000 francesi. Vista la situazione disperata, lo stato maggiore inviò un messaggio al comandante piemontese, conte Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio, con l'autorizzazione a ritirarsi su posizioni più favorevoli. Secondo l'aneddotica dell'epoca, Bricherasio rispose in piemontese con la frase: «Dite a Turin che da si nojàutri i bogioma nen» ("Dite a Torino che noi da qui non ci muoviamo"). Il risolversi dell'impari battaglia a favore degli austro-piemontesi fece in modo che quella frase diventasse un motto popolare molto diffuso e che la parola "bogianen" fosse usata per indicare i piemontesi, con riferimento alla loro testardaggine e risolutezza. ([www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it))

*Sul tetto del Lingotto, la storica pista di prova per le autovetture prodotte nella fabbrica.*





INTERVISTA A...  
**MARINA CALDERONE**

**voci**

*Marina Calderone, Presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro.*

## TORINO ACCOGLIE IL FESTIVAL DEL LAVORO

*La città simbolo dello sviluppo industriale si prepara a ricevere i partecipanti al Festival del Lavoro, durante il quale si avvicenderanno esperti del settore e rappresentanti della politica, del mondo imprenditoriale, sindacale e accademico per parlare di lavoro, di tecnologia, di welfare e di percorsi di crescita per il Paese.*

Sarà la città di Torino a fare da cornice al Festival del Lavoro 2017: il capoluogo piemontese ospiterà dal 28 al 30 settembre prossimi l'ottava edizione della consueta manifestazione organizzata ogni anno dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dalla Fondazione Studi. A presentarci in anteprima l'evento, che si terrà presso il Lingotto Fiere, è la Presidente del Consiglio Nazionale, Marina Calderone.

*Presidente, che cosa vi ha spinto a scegliere Torino per questa edizione?*

Il Consiglio Provinciale dell'Ordine di Torino è stato uno dei primi a presentare la candidatura per il Festival del Lavoro di quest'anno non appena è stato reso noto che il **G7 dei Ministri del Lavoro** si sarebbe svolto nel capoluogo piemontese a fine settembre. Una vetrina importantissima per la città e per il nostro Consiglio Provinciale, che si sta preparando al meglio per accogliere l'evento e chi vorrà parteciparvi. Il luogo in cui svolgeranno i lavori della tre giorni è il Lingotto Fiere, che un tempo ospitava gli stabilimenti industriali della FIAT e che oggi è diventato un importante centro congressi. Torino, infatti, è la città-simbolo dello sviluppo industriale e del cambiamento, temi che saranno al centro di questa edizione.

*Il Festival del Lavoro nasce per parlare di lavoro e sviluppo del Paese. Ma quali altri temi affronterete quest'anno?*

Si parlerà innanzitutto di **lavoro dignitoso** per tutti i cittadini, ma discuteremo anche di **innovazione tecnologica**, di come è cambiato il lavoro nel tempo e degli investimenti necessari alla **crescita del Paese**. Con il passare degli anni, le tecnologie determineranno sempre più spesso la perdita di posti di lavoro e al tempo stesso favoriranno la nascita di nuove figure professionali. Questo, però, si verificherà solo se saremo in grado di rendere più efficienti i processi produttivi e di diversificare in modo adeguato le prestazioni lavorative.

Al Festival cercheremo insieme le soluzioni migliori al problema dell'occupazione, tutelando in particolare le nuove generazioni. Inoltre, non mancheranno riflessioni e proposte sui temi dell'**invecchiamento attivo**, del **welfare** e della **previdenza**. Abbiamo racchiuso tutti questi obiettivi nell'**hashtag #tuttiallavoro**, che ha appunto questo significato: rimboccarsi le maniche per affrontare il cambiamento e le nuove opportunità che potranno giungere. Lo faremo insieme ai nostri iscritti, ma anche con chiunque voglia dare un contributo al futuro dell'Italia.



### *Che cosa avete in serbo per gli iscritti che parteciperanno alla tre giorni?*

Oltre ai dibattiti sui temi di più stretta attualità, che affronteremo con i rappresentanti della politica italiana e internazionale, del mondo imprenditoriale, sindacale e accademico, proporremo le **"aule del diritto"**, per analizzare le ultime novità riguardanti la gestione e l'organizzazione dei rapporti di lavoro con esperti di diritto del lavoro e alcuni membri dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Parleremo di flessibilità, di occasionalità del rapporto, di lavoro autonomo, di *smart working* e delle opportunità offerte dal *welfare* aziendale a lavoratori e datori di lavoro.

### *Sarà, quindi, una tre giorni "formativa"...*

Assolutamente sì. Il Festival è da sempre un'occasione importante per discutere di lavoro e di capitale umano, ma anche per **fare rete tra colleghi** e **condividere esperienze e momenti di formazione** di qualità in modo gratuito. Replicheremo, ad esempio, l'esperienza dei "laboratori di lavoro", che negli ultimi anni hanno riscosso grande successo in termini di contenuti e partecipazione. La tre giorni sarà utile per acquisire **crediti validi per la formazione continua obbligatoria** di categoria, ma anche nuove competenze e professionalità su temi di grande attualità (come l'APE sociale) e di nicchia, come le consulenze pensionistiche e le nuove collaborazioni coordinate e continuative. Stiamo, inoltre, predisponendo un'app dedicata al Festival del Lavoro 2017, con la quale sarà possibile prenotarsi ai laboratori e conoscere in anteprima tutti gli ospiti e le sessioni in programma, visualizzando in tempo reale il luogo e gli orari in cui si svolgeranno gli eventi in calendario.

### *Che cosa presenterà al Festival, invece, l'Osservatorio Statistico di categoria?*

L'Osservatorio Statistico è ormai un punto di riferimento per la categoria, per comprendere l'evoluzione del mercato del lavoro. Al Festival presenteremo tre **ricerche** rilevanti: la prima riguarderà le **competenze** e la **professionalità** e servirà a comprendere di quali capacità hanno bisogno le aziende, quali sono le professioni in crescita e quali quelle in diminuzione a causa delle nuove tecnologie. La seconda, invece, riguarda le **politiche attive del lavoro** e analizza i destinatari dell'assegno di ricollocazione e le probabilità di reinserimento occupazionale. La terza indagine, infine, prende in esame i diversi strumenti con cui favorire l'**occupazione giovanile** e gli esiti occupazionali di chi ha svolto un tirocinio con Garanzia Giovani attraverso l'intermediazione dalla nostra Fondazione Consulenti per il Lavoro. I motivi, quindi, per venire a Torino non mancano.

Vi aspetto numerosi!

**FABRIZIO BONTEMPO**

# festival del lavoro

## TORINO CAPITALE DEL LAVORO

Torino capitale del lavoro, in questo scorcio di fine estate. Capitale a buon diritto, dal momento che il lavoro non è solo produzione ma anche riflessione, socializzazione, filosofia, agone politico, esperimento di vita: campi, tutti, nei quali Torino ci regala da sempre qualcosa a cui guardare e ispirarsi, qualcosa da vivere e da far evolvere.

Come Consulta Regionale dei Consulenti del Lavoro vogliamo innanzitutto evidenziare l'importanza del percorso che il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e la Fondazione Studi hanno intrapreso a partire dal tavolo istituzionale *Il lavoro che cambia*, dedicato alla comprensione e alla gestione dei fenomeni di digitalizzazione del lavoro. Quale potrà e dovrà essere il lavoro in una società che cambia a ritmi vertiginosi? Non possiamo tirarci indietro dall'affrontare un quadro d'insieme su cui si giocano, già ora, i destini del mondo economico e occupazionale, ma non solo.

Un grande applauso va ai colleghi torinesi, che hanno accettato la sfida di accogliere e rendere operativo questo Festival, un grande momento di confronto aperto al presente e al futuro.

Come sempre, la categoria professionale di cui ci onoriamo di far parte è al centro di un dibattito che supera i limiti ordinistici e raggiunge il cuore pulsante della società. Il Festival del Lavoro a Torino si presenta con tutte le carte in regola per dare, ancora una volta e sempre di più, il nostro contributo concreto al mondo che ci circonda. Il rapporto tra scienza, tecnologia e lavoro sta diventando la matrice del futuro e non a caso l'incontro dei grandi del mondo, il G7 dei ministri dell'Industria, della Scienza e del Lavoro che si terrà proprio a Torino, ha scelto di puntare segnatamente su questi temi. Abbiamo davvero bisogno di capire e, possibilmente, indirizzare e gestire questo rapporto, e abbiamo la grande responsabilità di collegare l'innovazione tecnologica con la tutela delle nuove generazioni, di "governare l'occupazione" in modo competente, dignitoso e garantito.

Dunque, un caro saluto a tutte le colleghe e a tutti i colleghi Consulenti del Lavoro, con l'impegno, che non ci manca mai, di vivere appieno questo ottavo Festival del Lavoro, tra studio, confronto e convivialità.

**FAUSTO CANTORE**  
Coordinatore della Consulta dei Consigli Provinciali del Piemonte

## E FESTIVAL SIA!

*La sfida per i Consulenti del Lavoro di domani consiste nel sapersi adattare alle necessità dell'industria 4.0, accogliendo con favore i suoi aspetti positivi e valutando con attenzione i suoi possibili risvolti negativi.*

Il 28-29-30 settembre la nostra città ospiterà il Festival del Lavoro 2017, l'evento di categoria ritenuto più rilevante a livello giuridico e scientifico. Il mondo accademico e politico si incontrerà con i Consulenti del Lavoro, rappresentati nelle discussioni dagli esperti della Fondazione Studi, per discutere e confrontarsi sulle novità normative in materia di lavoro. In quest'edizione, l'evento potrà sfruttare anche la rilevanza mediatica generata dall'incontro del G7 dei ministri dell'Industria, della Scienza e del Lavoro, che si svolgerà in contemporanea alla kermesse di Torino presso la Reggia di Venaria.

Recentemente Torino è stata definita come la capitale italiana della "fabbrica intelligente", ovvero di quella che più semplicemente viene chiamata **industria 4.0**: si tratta di un concetto tuttora in fase di definizione, basato sul processo di innovazione della quarta rivoluzione industriale, che secondo gli analisti porterà a una "produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa".

Personalmente, ritengo che l'entusiasmo che sta accompagnando questa silenziosa ma inevitabile evoluzione dell'industria e del lavoro debba essere analizzato con molta attenzione dalla nostra categoria. Infatti, le ricerche (che a ogni aggiornamento producono numeri sempre più elevati) stimano che la "tecnologia *cloud*", i "benefici derivanti dello *smart manufacturing*" e l'"innovazione digitale" creino circa 2 milioni di nuovi posti di lavoro, a cui però ne corrisponde la perdita di oltre 7 milioni: per differenza, 5 milioni di posti lavoro vengono soppressi per lo sviluppo di nuove competenze tecnologiche.

Gli studiosi affermano che non possa essere considerata certa la contrazione degli occupati in numero assoluto, soprattutto se si tiene conto dell'impatto che potrà avere per esempio l'indotto nel terziario avanzato. Per intanto, dobbiamo prepararci ad accogliere i benefici di questa rivoluzione, adattandoci allo sviluppo dello *smart manufacturing* e delle nuove competenze digitali per le mansioni del futuro.

Di riflesso, per le nostre riserve professionali e i nostri studi possiamo ipotizzare meno contratti e rapporti di lavoro gestibili, con buste paga che confluiranno nelle nuove soluzioni informatiche, probabilmente e inizialmente di proprietà di grandi *network* che potranno sostenerne i costi. Non so voi, ma, nella semplicità del ragionamento che qui voglio affrontare, mi pare che quella in questione sia una scommessa un po' rischiosa, i cui riflessi operativi sul nostro lavoro (almeno nell'immediato) non mi sembrano così esaltanti.

Tornando quindi al Festival del Lavoro, ritengo che in tale "ottica evolutiva" siano state correttamente individuate le tematiche che verranno affrontate nelle "aule del diritto" e nei "laboratori di lavoro", durante i quali si parlerà di flessibilità e occasionalità del rapporto di lavoro, di *welfare* aziendale, di lavoro agile, di nuovi ammortizzatori sociali, di lavoro autonomo, ecc.: si tratta di ambiti normativi e di strumenti contrattuali che devono diventare il **nuovo bagaglio della nostra identità**

**professionale**, con il quale superare le nuove sfide che il mercato tecnologico ci richiederà e fare sì che la nostra categoria sia l'interlocutore principale con il mondo delle imprese e dei lavoratori.

In quest'ottica e in aggiunta ai motivi già individuati nella premessa, ritengo che la scelta di Torino sia particolarmente idonea. Senza approfondire la tematica con un'analisi storico-industriale, possiamo affermare che senza dubbio nel secolo scorso la nostra città (e comprendiamo anche la sua provincia con l'indotto) ha saputo cavalcare la spinta di innovazione che il mercato e la produzione richiedevano: FIAT, Olivetti e RAI non sono che macro esempi di realtà imprenditoriali che hanno saputo unire l'eccellenza della ricerca al sistema produttivo locale.

Da ultimo abbiamo (finalmente!) anche valorizzato la nostra inclinazione turistica ed enogastronomica, aprendo il salotto sabauda ad appuntamenti internazionali e lasciando a bocca aperta i turisti che si abbandonano ai suoi piaceri.

Credo sia questa l'essenza che i partecipanti al prossimo Festival del Lavoro dovranno cercare. La nostra città, rispetto ad altre normalmente più visitate e conosciute, apparentemente non abbaglia il visitatore, ma richiede una grande attenzione al particolare e alla storia che permea le sue strade, i suoi edifici e perfino i suoi sotterranei.

Mi auguro quindi che le novità del mondo del lavoro che verranno approfondite durante il Festival e gli eventi culturali che saranno proposti sappiano suscitare nei partecipanti riflessioni stimolanti sul ruolo e sull'influenza che nel prossimo futuro i Consulenti del Lavoro dovranno affermare, per difendere la loro professione e le loro competenze in una società in continua evoluzione.

**MASSIMO LAIOLO**  
Presidente ANCL U.P. Torino

24 ORE | Il primo quotidiano digitale

FCB/CLAN

PLUS PLUS 24 LAVORO.  
*Ogni giorno la tua parte mancante.*



Nasce **Plus Plus 24 Lavoro**, la banca dati pensata per i consulenti del lavoro e per le imprese. Sempre aggiornata e disponibile, grazie all'innovativo motore di ricerca del Sole 24 Ore, ti farà lavorare meglio e risparmiare tempo. Scopri il tuo nuovo e insostituibile assistente.

**COMPLETO**

Tutta la ricchezza informativa del Gruppo 24 Ore e l'autorevolezza del quotidiano.

**AUTOREVOLE**

I grandi autori e gli esperti del Sole 24 Ore ti aiutano nelle decisioni.

**FACILE**

Il nuovo motore di ricerca innovativo per risposte semplici, efficaci e aggiornate.

**ESCLUSIVO**

Con i servizi e i vantaggi riservati del Club Executive24.

PLUS PLUS  
**24**

**Lavoro**

TROVA QUELLO CHE CONTA DAVVERO.

PLUSPLUS24LAVORO.COM

## IL FESTIVAL DEI GIOVANI

*Le attività dei Giovani Consulenti del Lavoro sono guidate dall'ottimismo e dallo spirito di squadra, dall'attenzione per la formazione professionale di categoria e dal desiderio di far conoscere la figura dei CdL ai giovanissimi delle scuole e dell'università.*

È in arrivo il Festival del Lavoro a Torino, una manifestazione molto importante per la categoria che esercita un fascino e gode di una considerazione particolare anche tra i giovani Consulenti del Lavoro. Ogni anno il Festival è il momento per rivedere amici e colleghi di tutte le parti d'Italia, è il momento per fare bilanci e per lanciare progetti, è il momento per confrontarsi sulle necessità delle giovani leve.

È quindi anche il momento adatto per fare un bilancio di quanto è stato fatto da questo direttivo nel periodo appena passato.

Il nostro primo grande obiettivo è stato quello di **promuovere la figura del Consulente del Lavoro**. Per farlo si è lavorato in più direzioni: i Giovani CdL hanno visitato 14 istituti superiori con il progetto TalenTo, hanno tenuto incontri orientativi per matricole e laureandi dell'Università di Torino e hanno promosso la nostra professione tra le altre categorie partecipando al tavolo interassociativo Yes4To.

Dall'incontro con l'Università è nato il progetto di borsa di studio per le tesi in materia giuslavoristica, che vedrà il suo culmine proprio in occasione del Festival del Lavoro con la cerimonia di assegnazione: un modo per avvicinare la professione al mondo universitario e indagare sull'apporto del Consulente del Lavoro alla società. Tutto questo, in ogni caso, non sarebbe stato possibile se non grazie al coinvolgimento di molti giovani iscritti, che hanno offerto il loro contributo partecipando alle iniziative di orientamento.

Oltre alla promozione della figura del Consulente del Lavoro, un tema a noi sempre molto caro è quello della **formazione**: il direttivo ha organizzato 13 eventi formativi nel corso dell'anno e possiamo dire di avere integrato la già notevole offerta formativa gratuita proposta dal nostro attivissimo CPO. Ma non di sola formazione viviamo: per questo motivo le nostre **attività ludico-ricreative** sono da sempre molto apprezzate. Anche se a volte a un pubblico digiuno (nel vero senso della parola) potrebbero sembrare semplicemente aperitivi, i nostri incontri si propongono di rinverdire lo spirito di categoria e di intensificare la collaborazione tra colleghi. È per questo che, con molto orgoglio, ricordo la festa di Natale, che quest'anno ci ha permesso di donare 410,00 € alla Fondazione Crescere Insieme al Sant'Anna, ma anche la nostra festa d'estate del 19 luglio, che ha dato un segnale di unità con il coinvolgimento attivo dell'ANCL U.P.

Inoltre dobbiamo registrare anche una notevole (almeno per il sottoscritto) attività sportiva, che ci ha visti, in quest'anno passato, coinvolti oltre che nel nostro tradizionale torneo di calcetto interno, giunto alla sua settima edizione, anche nei tornei Smile For Ail e Yes4To. Se nel primo caso siamo tornati a casa con la gioia di aver passato una giornata di festa e di aver fatto del bene, nel secondo caso siamo riusciti a strappare il trofeo alle altre associazioni giovanili, dopo aver lottato contro le squadre di Yes4To, Giovani Commercialisti, Giovani CNA e Giovani Unione Industriale.

Va ribadito che tutto questo non sarebbe possibile senza una grande squadra che coinvolge non solo il direttivo, al quale va il mio più sentito ringraziamento, ma tutti gli iscritti all'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Torino; da non dimenticare nemmeno il grande aiuto e la collaborazione del CPO di Torino e dell'ANGCDL.

Ed è proprio con lo spirito di squadra che ci contraddistingue che ci presentiamo all'appuntamento del Festival del Lavoro, certi che la nostra categoria possa e voglia guardare al futuro con ottimismo.

**LUCA FURFARO**

Presidente Associazione Giovani CdL Torino

**TORINO**

Consiglieri del Lavoro  
Consiglio Nazionale  
dell'Ordine

Fondazione Studi  
Consiglieri del Lavoro  
Consiglio Nazionale dell'Ordine

**festival  
del  
LAVORO**

**2017**  
28-29-30 settembre

Iscrizioni su  
[www.festivaldellavoro.it](http://www.festivaldellavoro.it)

Seguici sui social media

**#Tuttiallavoro**

## BENVENUTI A TORINO

*Arte, cultura, storia antica e contemporanea, automobili e scienza: Torino offre ai suoi visitatori tantissime occasioni per sperimentare la bellezza, tutte ben lontane dall'idea di una "città grigia".*

Questa non è una guida turistica, semplicemente vuole essere una sorta di bignamino pratico e schematico per chi ha poco tempo, ma vuole conoscere la nostra città. Non sappiamo che cosa vi aspettate, ma senza dubbio rimarrete piacevolmente sorpresi da quella che nell'immaginario di molti è una città altera, severa e grigia: Torino è in realtà bellissima e vivace.

Il centro storico è relativamente piccolo, quindi si può tranquillamente girare a piedi ed è "quasi" impossibile perdersi. Pertanto il consiglio è di passeggiare per il centro, attraversando le più belle piazze della città, testimoni della sua signorile eleganza barocca.

Ma andiamo con ordine e cominciamo dall'edificio che ospita il Festival del Lavoro. Il **Lingotto** è un'interessante esempio di archeologia industriale di stile razionalista, con in cima l'autodromo ovale, la curiosa *Bolla* di Renzo Piano e la Pinacoteca Agnelli, in cui potete vedere magnifiche collezioni permanenti e mostre temporanee. Nel complesso troverete anche un centro commerciale, molti ristoranti e un cinema. Nelle giornate limpide la vista sulle montagne è mozzafiato. Appena fuori dall'edificio si può ammirare il rosso Arco Olimpico, visitare il paradiso della gastronomia italiana *Eataly* e raggiungere a piedi il Museo Nazionale dell'Automobile.

La metropolitana vi porterà direttamente a Porta Nuova: da lì prendete via Roma e cominciate il meraviglioso itinerario per piazze e piazzette.

### LE PIAZZE PIÙ BELLE DELLA CITTÀ

- **Piazza San Carlo** è considerata il salotto buono della città, con i suoi bar storici (calpestate il toro rampante in ottone davanti al bar Torino, porta bene!) e le chiese gemelle dietro le quali si apre Piazza C.L.N. (per gli appassionati di horror, il set del film *Profondo Rosso*).
- **Piazza Castello** è il centro assoluto della città, da cui tutto si snoda. Qui potete ammirare Palazzo Reale con il suo magnifico parco, Palazzo Madama, il Teatro Regio, la chiesa guarinesca di San Lorenzo, le caffetterie Mulassano (rinomata per i suoi tramezzini e l'incantevole stile liberty) e Baratti&Milano, in cui fare un viaggio nella storia. Dalla piazza si apre la splendida Galleria Subalpina. Imboccando Via Verdi si può ammirare il complesso della Cavallerizza e proseguendo si arriva ai piedi della Mole Antonelliana, con possibilità di visitare il Museo del Cinema e salire con l'ascensore di cristallo in vetta al simbolo di Torino.

Piazza  
Castello,  
con Palazzo  
Reale sullo  
sfondo.



- **Piazza San Giovanni** (piazza del Duomo) ospita il Museo della Sindone e le Porte Palatine, testimonianza della Torino romana.
- In **Piazza della Repubblica** si svolge il mercato di Porta Palazzo, il più grande mercato all'aperto d'Europa.
- In **Piazza Solferino** potete ammirare la fontana Angelica, formata da quattro gruppi di statue che richiamano le quattro stagioni, e il teatro Alfieri.
- Secondo le leggende, **Piazza Statuto** rappresenta il centro magico della città per via della fontana costruita sul passaggio esatto del 45° parallelo, che si dice essere la porta dell'inferno.
- **Piazza Carignano**, attigua al Museo Egizio (la visita è assolutamente d'obbligo) è un vero gioiello barocco. Qui si affacciano palazzo Carignano, sede del Parlamento ai tempi di Torino capitale e del Museo del Risorgimento oggi, e l'omonimo teatro. Godetevi la vista della piazza assaporando il gelato dello storico locale Pepino, il celebre "Pinguino".
- In **Piazza Carlo Alberto** dimorò Nietzsche durante il suo soggiorno torinese. Qui potete vedere il monumento equestre dedicato al re e la Biblioteca Nazionale.
- **Piazza Bodoni**, oasi di pace in pieno centro, risuona delle note del Conservatorio che vi si affaccia.
- **Piazza Carlo Emanuele**, chiamata dai torinesi piazza Carlina, ha un monumento dedicato a Cavour.
- In **Piazza Cavour** potrete riposarvi nel suo incantevole giardino.
- **Piazza Maria Teresa** è una delle più belle ed eleganti della città.
- Da **Piazza Vittorio**, aperta sul Po e sulla collina, potrete godervi la vista sulla chiesa della Gran Madre e sul Monte dei Cappuccini. Se scendete a destra lungo i Murazzi, arrivate al **parco del Valentino**, al suo castello e oltre fino al borgo medievale (non originale, ma interessante).

*Il Borgo  
Medievale  
nel parco  
del Valentino.*



- **Piazza della Consolata** ospita un'antichissima chiesa paleocristiana poi evoluta in barocca, che racchiude nel seminterrato una bellissima collezione di *ex-voto* per grazia ricevuta. Già che ci siete, non potete fare a meno di provare il "bicerin" nell'omonimo bar a lato della chiesa.
- **Largo Vittorio** si colloca all'incrocio tra i due più bei viali di Torino (corso Vittorio Emanuele II e corso Galileo Ferraris); da qui potete raggiungere a piedi la GAM, la Galleria d'Arte Moderna.

## CURIOSITÀ

- **Museo del carcere "Le nuove"**: così si chiamano le antiche carceri di Torino, in cui è possibile rintracciare la storia dei torinesi che soffrirono per l'affermazione della democrazia e della libertà;
- **Museo di antropologia criminale Cesare Lombroso**, inaugurato nel 2009 per il centenario della morte dello scienziato;
- la **casa più bella del mondo**, in via Alfieri, 6: Palazzo Valperga Galleani;
- la **Fetta di polenta**, l'edificio più curioso di Torino, opera dell'Antonelli (via Giulia di Barolo, 9);
- la **statua di Giulio Cesare**, vicino alle Porte Palatine;
- **Museo di Pietro Micca**, per scoprire la Torino sotterranea;
- il **dito di Colombo**, da strofinare come porta fortuna sotto i portici della Prefettura in piazza Castello;
- il **pallone aerostatico**, per un'originale vista dall'alto della città.

## VITA NOTTURNA

La vita notturna di Torino si svolge principalmente nei quartieri del **Quadrilatero Romano** (alle spalle di Porta Palazzo), di **San Salvario** (a ridosso di Porta Nuova) e nella zona limitrofa a **Piazza Vittorio**. Se siete affamati e volete cenare come si deve, troverete in queste zone ristoranti tipici ed etnici, birrerie e vinerie. In alternativa, potete optare per le storiche e sofisticate atmosfere del ristorante stellato "Al Cambio" (in piazza Carignano), frequentato da Cavour. Se invece preferite uno stile meno elegante ma pur sempre caratteristico in cui gustare un hamburger di carne locale, scegliete la catena dei M\*\*Bun, strutturata come un *fast-food*, ma regno dello *slow-food* alla piemontese.

## CHE COSA ASSAGGIARE A TORINO

**Antipasti**: fritto misto, vitello tonnè, carne all'albese;

**primi**: agnolotti, tajarin;

**secondi**: gran bollito con il bagnet, finanziaria, brasato, bagna cauda;

**golosità**: bonet, panna cotta, marrons glacés, bignole, i gelati di Fiorio o di Grom, il pinguino di Pepino, i mitici gianduiotti, il cioccolato di Gobino, il bicerin;

**vini**: barolo, dolcetto, barbaresco, nebbiolo, barbera, grignolino, arneis, favorita, erbaluce, gavi, bonarda, spumante, freisa, moscato e mille altri: non avete che l'imbarazzo della scelta!

Provate anche l'istituzione torinese dell'**apericena**: a costi contenuti (6/15€) potete approfittare dei tanti locali disseminati per le vie della movida, che offrono al prezzo di un drink ricchi buffet a cui attingere senza limiti. In alternativa, la sofisticata lounge bar in vetta al grattacielo Intesa San Paolo (zona Porta Susa, piazza Statuto), con vista strabiliante sulla città (se siete in gruppo, conviene prenotare).

## I TRASPORTI

I mezzi pubblici torinesi sono efficienti e l'azienda che li gestisce è GTT. Esistono biglietti validi per uno, due o tre giorni (da 5 a 10 euro), che possono essere acquistati in edicola, in tabaccheria o nelle stazioni della metro. La metropolitana ha una sola linea, ma collega le stazioni e il centro con il Lingotto.



## CONSIGLI UTILI

- Per non perdersi, fate sempre riferimento alla Mole e sappiate che a ovest ci sono le montagne, a est la collina;
- non è il caso di avventurarsi di notte nel parco del Valentino;
- attraversate sempre con estrema cautela sulle strisce pedonali senza semaforo;
- se piove, non è un disastro: tutto il centro è percorribile sotto i portici.

## GITE "FUORI PORTA"

Se vi resta tempo per una gita "fuori porta":

- raggiungete **Superga** con la divertente cremagliera, per ammirare l'incantevole vista su Torino, incorniciata dallo splendido arco alpino, e per ricordare la leggenda del Grande Torino;
- visitate **Moncalieri**, con il suo maestoso castello e l'antico centro storico;
- non perdetevi la **reggia di Venaria Reale**, raggiungibile con una navetta che parte da Porta Susa;
- visitate la medievale **Rivoli** e il suo castello, sede del Museo d'Arte Contemporanea;
- raggiungete la **Sacra di San Michele**, un imponente e suggestivo complesso architettonico la cui origine si perde nel tempo, arroccato sul monte all'imbocco della Val Susa.

Buon soggiorno!

SILVIA BASANO



# TORINO: L'ORGOGGIO DELLA VOCAZIONE IMPRENDITORIALE

*La Camera di Commercio di Torino ha raccolto in un registro le aziende storiche locali che vantano almeno cinquant'anni di vita: tra le più famose, Caffarel, Leone, Codebò e La Stampa.*

Quando si pensa a Torino come città imprenditoriale, il pensiero dei più corre alla FIAT, tuttavia sono ben 135 le imprese iscritte nel **Registro delle imprese storiche** tenuto dalla Camera di Commercio di Torino. Aziende dei settori più vari, nate e sviluppatesi in modo differente, ma accomunate dalla longevità: il **progetto MaToSto** infatti, ha individuato nei cinquant'anni di vita la soglia minima per l'inserimento nel registro.

Non solo industrie, ma anche esercizi commerciali che negli anni hanno perseguito quella vocazione, quel gusto, quell'orgoglio tanto cari a Einaudi, di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia.

La **Farmacia della Consolata** è una delle più antiche aziende cittadine e la sua data di fondazione, 1510, campeggia ancora oggi nella targa a fianco dell'ingresso di Via delle Orfane. Anche **Leone**, azienda produttrice di caramelle e cioccolato inizialmente con sede ad Alba, correva l'anno 1857, fu poi trasferita a Torino. Oltre che per la qualità dei prodotti, amati già da Cavour, l'azienda si è distinta sia per la cura nel confezionamento, con la realizzazione delle scatolette di latta diventate veri e propri oggetti da collezione, sia per aver affidato nel 1934 la guida a una donna, Giselda Balla Monero.

Altre aziende meritano invece un racconto più particolareggiato, non solo per la fama raggiunta, quanto per le vicissitudini che le hanno viste protagoniste.

**Leone**  
dal 1857

## CAFFAREL

Seguendo un ordine cronologico, cominciamo con la Caffarel. Il suo fondatore, Pier Paul Caffarel, rileva nel 1826 una ex conceria in Valdocco e crea una delle prime fabbriche di **cioccolato** in Italia e in Europa. Nonostante gli ostacoli derivanti dal prezzo del cacao, a metà del 1800 la Caffarel cresce e i suoi prodotti sono apprezzati anche a livello internazionale; tra questi, una nuova specialità, destinata ad entrare nella storia del cioccolato: un cioccolatino dalla consistenza morbida, nella quale una parte di cacao è sostituita dalla nocciola, a forma di barchetta e avvolto in un'elegante confezione di carta stagnola. È il 1865 quando nasce il **gianduiotto**. Verso la fine del 1800, a causa degli ingenti debiti, la Caffarel Prochet (questo il nome degli anni '40) viene sciolta e sotto la guida

di Ernesto Malan riprende l'attività con il nome di Succ. Caffarel Prochet e C.a. La morte di Malan e il passaggio di proprietà alla moglie segnano un nuovo periodo oscuro per la società, che nel 1931 viene messa nuovamente in liquidazione e cessa l'attività. I nuovi proprietari, che ristabiliscono la denominazione in Caffarel Prochet, affrontano la depressione post-bellica e la ripresa economica fino alla Seconda Guerra Mondiale. Il loro obiettivo è ricostruire il prestigio del marchio, continuando a puntare sulla qualità e su una fascia di mercato medio alta. Nonostante l'avvento della grande distribuzione e il fenomeno dei discount, l'industria continua a crescere e nel 1997 la nuova generazione di proprietari vende l'intero pacchetto azionario alla Lindt & Sprüngli.

## CODEBÒ

Era il 1907 quando un operaio, di ritorno in Italia dopo essere emigrato in Argentina, fonda la Codebò Paolo, una piccola ditta individuale esercente attività di manutenzione, riparazione e montatura **ascensori**. Affacciata in un mercato di nicchia, composto all'epoca da una clientela aristocratica e alto-borghese, l'azienda diventa fornitrice della Real Casa per gli ascensori di Palazzo Reale. Alla morte del fondatore, gli succedono i figli, che riescono a consolidare l'azienda per circa un ventennio, fino a quando le diverse vedute sulla politica aziendale li porta allo scioglimento della società e al proseguimento con attività autonome. Sarà solo Giovanni a continuare, diventando concessionario e rappresentante della Bassetti, azienda produttrice di ascensori: questa scelta gli permetterà di attraversare il boom economico degli anni Cinquanta, caratterizzato da una forte espansione edilizia e quindi dall'installazione di nuovi ascensori. Ben presto Giovanni si rende conto che nel nuovo contesto il successo può aumentare solamente acquisendo autonomia e utilizzando un marchio proprio, ma alla vigilia dello svincolo degli accordi di concessione Giovanni muore, lasciando alla guida aziendale il figlio Umberto. La forte concorrenza sul mercato porta Umberto a una svolta strategica per l'azienda: decide infatti di non puntare all'aumento degli ascensori installati (scelta che, a causa dei prezzi competitivi delle multinazionali, avrebbe portato l'impresa al collasso), ma di acquisire aziende concorrenti con impianti già operativi. Tra il 1979 ed il 1981 si affaccia alla dirigenza la quarta generazione, che ampliando il ventaglio dei servizi offerti mantiene l'affidabilità di Codebò.

## AL BICERIN, BARATTI & MILANO, COSTADORO

È forse giunta l'ora di un buon caffè. A Torino dal 1763 è possibile gustarlo al Caffè Confetteria Al Bicerin, o dal 1858 al Caffè Confetteria Baratti & Milano. Ma dal 1890, partendo da una drogheria e fabbrica di liquori, a Torino il caffè si chiama Costadoro. L'attività fondata da Oreste Beccuti cresce gradualmente sotto la guida di tre generazioni fino alla metà degli anni Settanta, quando viene costituita la Join Coffe Company su proposta di Secondo Abbo detto Duccio, poi trasformata in Costadoro S.p.A. Grazie all'impegno e alla sintonia dei soci, la Costadoro ha avviato una crescita costante e una forte politica di internazionalizzazione, tanto che oggi può vantare la presenza in trenta Paesi del mondo.

## LA STAMPA

È il **9 febbraio 1867** quando in edicola esce il primo numero di un nuovo quotidiano: la **Gazzetta Piemontese**, oggi noto come La Stampa. Il quotidiano si posiziona nella sfera politica di centro, in linea con il gruppo di parlamentari che figurano nell'atto di nascita del giornale. Nel 1880 Vittorio Bersezio, il fondatore, lascia la direzione a Luigi Roux, tipografo, libraio ed editore di spicco, che migliora la veste editoriale e i risultati economici portando la Gazzetta a quotidiano di rilievo nazionale. In mano ad Alfredo Frassati, nel pieno del decollo industriale torinese, il nome viene trasformato in quello attuale. Dopo la sospensione delle pubblicazioni durante la Seconda Guerra Mondiale, il giornale torna in edicola il 18 luglio 1945 con il nome *La Nuova Stampa* e nel 1948 passa alla guida Giulio De Benedetti, che punta a una pubblicazione vivace, chiara, moderna e attenta ai problemi sociali. Grazie a lui vengono introdotte la pagina economica e la rubrica *Specchio dei tempi*. Nonostante De Benedetti fosse un sostenitore del centrosinistra, antifascista e anticomunista, il quotidiano è attento a non urtare gli interessi della proprietà, interamente in mano FIAT dalla

Il 9 febbraio scorso il quotidiano piemontese La Stampa ha compiuto 150 anni.



Storie di marchi prestigiosi, riconosciuti anche a livello internazionale, che rappresentano per i torinesi, e non solo, fonte di orgoglio e che spronano la nostra città a guardare con ottimismo alle nuove iniziative imprenditoriali.

metà degli anni Cinquanta. Nel 1968 il direttore lascia il giornale e al suo posto viene nominato Alberto Ronchey, già corrispondente e inviato speciale al Corriere della Sera. Durante la sua direzione, la tiratura e la diffusione rimangono stabili, mentre i bilanci cominciano a evidenziare le perdite. Negli anni Settanta La stampa è al collasso, dato in linea con tutto il settore dell'editoria, a causa della grave crisi economica nazionale e internazionale. Con i primi anni Ottanta, in ritardo sui tempi, si arriva alla ristrutturazione per affrontare la trasformazione tecnologica del settore, avviando il rilancio della distribuzione e della raccolta pubblicitaria. Si arriva agli anni Duemila e a una seppur lieve ripresa della diffusione, grazie alla riduzione del formato, al lancio nel 2008 della versione elettronica e all'avvio di un nuovo piano di ristrutturazione.

## AURORA

*Se esiste un tratto che permette di caratterizzare l'uomo, questo è certamente costituito dalla sua capacità di produrre segni, capacità che si è sviluppata nel corso dell'evoluzione, sovrapponendosi al perfezionarsi delle tecniche. Si tratta anzitutto dei segni della lingua... È sulla base di (essa) che si edificano le credenze, le religioni e le ideologie così come i vari tipi di sapere, a partire dai più antichi, trasmessi sia oralmente sia con altri mezzi (alfabeto, immagine, scrittura), sicché si può dire che non esiste cultura priva di segni. (Umberto Eco)*

I segni a Torino sono tracciati in un mix di artigianato e innovazione da Aurora: la **Fabbrica italiana di penne a serbatoio Aurora** nasce nel 1919 grazie agli investimenti di Isaia Levi che, seppur agli inizi imitando i modelli americani, è riuscito a perseguire qualità produttive tali da portare al successo il marchio in Italia e all'estero. Nel 1937 Levi inizia una serie di attività finanziarie per salvaguardare l'azienda dalla dilagante campagna antisemita, con consigli di amministrazione e azionariati composti da uomini di fiducia; il marchio Aurora prosegue la sua crescita. Dopo le dimissioni di Isaia Levi e la carica fino al 1961 di Giovanni Enriques, la direzione viene presa in mano da Franco Verona, che, attraverso interventi efficaci e grazie alla forte collaborazione dei dipendenti, riporta l'azienda al successo. Nonostante la gestione accorta, negli anni Ottanta la crescita di Aurora subisce un rallentamento e contestualmente inizia l'era della seconda generazione dei Verona; il figlio di Franco, Cesare, riesce a vincere la sfida della coesistenza tra l'artigianato e l'innovazione in un prodotto di qualità interamente italiano, la cui storia è raccontata all'Officina della Scrittura di Torino, primo museo al mondo dedicato al segno linguistico.

Storie di marchi prestigiosi, riconosciuti anche a livello internazionale, che sono fonte di orgoglio per i torinesi e non solo, e che spronano la nostra città a guardare con ottimismo alle nuove iniziative imprenditoriali, forti dell'esperienza di queste grandi storicità.

**DONATELLA CHIOMENTO**

# (FESTIVAL DEL) LAVORO A TORINO

*L'omologazione di massa dei lavoratori, la mancanza di criteri di merito e alcune scelte politiche e sindacali del passato rischiano di cancellare il senso più alto e vero del concetto di "lavoro". Ecco una vista "panoramica" sulla Torino del passato per discutere del lavoro che verrà.*

Difficile pensare che la scelta di collocare il Festival del Lavoro proprio a Torino sia frutto del caso; assai interessante, invece, andare alla ricerca di un nesso tra la città e il tema del lavoro: c'è ed è piuttosto stretto.

Quando si pensa a Torino è impossibile non richiamare alla memoria simboli come la Mole Antonelliana, i *toret*, la collina con Superga e il convento dei Cappuccini, il Museo del Cinema, il Grande Torino, la **FIAT**. Già, la FIAT, o, come più prosaicamente è chiamata oggi, la FIAT Chrysler Automobiles. Dopo quasi 110 anni di legame strettissimo con la città, la FIAT ha cambiato nome, ha la sede legale ad Amsterdam e il domicilio fiscale nella perfida Albione. Anni di storia legati a filo doppio con Torino: anni di lavoro, di sviluppo, di lotte sindacali, di episodi drammatici e sogni per centinaia di migliaia di migranti.

Non tutti però hanno chiaro in mente un episodio particolare, legato alla storia della FIAT. Siamo nel 1980, in una giornata di metà ottobre già piuttosto uggiosa com'è consuetudine dalle nostre parti, e dal Teatro Nuovo parte una marcia di lavoratori. Non era una rivendicazione operaia come tante se ne erano viste negli anni e nei mesi precedenti, e non solo a Torino, ma una **marcia silenziosa di dirigenti e impiegati** che chiedevano la fine dei picchettaggi e il **ripristino delle normali condizioni di accesso alla fabbrica** e di svolgimento del lavoro. Ora, per quanto lusinghiero sarebbe l'accostamento di questa scena alla risaputa operosità dei torinesi, è evidente che questa giornata ha una valenza emblematica di ben altra rilevanza. Obiettivamente, che una schiera di 40 000 lavoratori protesti, in modo composto, contro altri lavoratori di una stessa azienda per chiedere la resa degli scioperi, è piuttosto inedito. Anche depurando la cronaca di tutta quella teatralità che le è stata attribuita (pare che i partecipanti fossero in realtà circa 15 000 e almeno in parte pilotati dai vertici aziendali), resta il fatto che evidentemente qualcosa non ha funzionato su più fronti.

Si tratta intanto di un episodio non estemporaneo, ma preparato da una serie di eventi che traggono la loro origine dall'autunno caldo del '69, anno di esasperate contestazioni operaie contro il sistema capitalistico, dalla massiccia sindacalizzazione dei lavoratori, dalla degenerazione delle forme più violente di protesta in attacchi terroristici e da alcune radicali decisioni dei vertici industriali nell'ottica di una ristrutturazione del processo di produzione.

I numeri impressionano e rendono l'idea: 100 le ore di sciopero nel 1979 per la difesa del contratto collettivo, 61 i licenziamenti (probabilmente di coloro che erano sospettati di un collegamento con il terrorismo), 35 i giorni ininterrotti di blocchi dei cancelli della FIAT subito dopo i licenziamenti, 78 000 gli operai posti in cassa integrazione per sette venerdì consecutivi, 15 000 i licenziamenti che si prevedevano per il mese di settembre '80 e altri 24 000 i dipendenti da collocare in cassa

integrazione. Cinque (solo cinque) le persone chiamate a decidere del futuro di migliaia: Lama, Carniti, Benvenuto (CGIL, CISL, UIL), Romiti (nuovo amministratore FIAT) e Foschi (Ministro del Governo), che autorizzano la cassa integrazione a oltranza. 40 000, infine, i figuranti evocati per legittimare un accordo tra sindacato e industria.

Troppo facile sarebbe a questo punto abbandonarsi alle valutazioni di parte, in cui entrano in gioco posizioni ideologiche, appartenenze politiche, affinità di classe; proviamo invece a giudicare a partire dai risultati:

- le contestazioni operaie, intraprese per il riconoscimento di un salario equo (parametrato alla media di quelli europei) e di condizioni più dignitose di svolgimento del rapporto di lavoro, portarono dapprima a una serie di **concessioni** e riconoscimenti (il più importante, lo Statuto dei lavoratori), ma a nulla valsero contro la decisione di contrarre i posti di lavoro (che si tratti di licenziamenti, di cassa integrazione, di mobilità interna o esterna, fa poi così tanta differenza?);
- **l'azienda**, grazie a uomini di polso come Romiti e Annibaldi, riuscì a cavalcare l'onda degli scioperi selvaggi strumentalizzando l'assenteismo e l'eccesso di combattività dei dimostranti, che finirono per giustificare i licenziamenti. Pur capitando nei giorni immediatamente successivi alla caduta del governo Cossiga, la FIAT riuscì a concludere con il governo e i sindacati un accordo vantaggioso che prevedeva la cassa integrazione per 23 000 addetti senza rotazione. Ma l'azienda poteva ancora rispondere adeguatamente alla crisi che investiva il suo settore? Era ancora capace di produrre una ricchezza che non dipendesse unicamente dai profitti delle quotazioni in Borsa? Può dirsi vincente un'azienda che assiste al trasformarsi del suo più illustre stabilimento (il Lingotto di Torino) nella sede di una mostra?
- il **sindacato** diventò certamente un soggetto in grado di influenzare le scelte politiche, sociali ed economiche del Paese e si mostrò abile nell'arte della mediazione, o meglio della vicinanza strategica ora all'una ora all'altra parte (prima appoggiando i presidi giornalieri, gli scioperi a oltranza, il blocco delle merci; poi assecondando le richieste dei 40 000 dimostranti e sedendo al tavolo delle trattative), ma non osò più presentarsi ai cancelli della FIAT se non scortato dalle auto della polizia. Il che, tradotto, significa che la sua rappresentatività si ridusse dal 50 al 25%. Un risultato obiettivamente un po' avvilente.
- lo **Stato**, che per il tramite del suo governo dovrebbe assolvere al compito di amministrare la ricchezza pubblica per garantire il benessere dei suoi cittadini, non raggiunse il suo obiettivo, a meno che non si accetti che il benessere dei cittadini possa passare attraverso finanziamenti a fondo perduto erogati sotto forma di prestazioni di sostegno al reddito. Semmai, al pari del

sindacato, dimostrò una discreta abilità nel simpatizzare ora con una parte ora con quella avversa, per imboccare infine la strada del compromesso (è ormai tristemente condivisa al riguardo l'opinione sull'operato del segretario del PCI Berlinguer).

Questo è il quadro che si delinea a partire dal 14 ottobre 1980: un generalizzato e uniforme insuccesso.

Resta allora da chiedersi che cosa non abbia funzionato e perché questi episodi torino così attuali alla vigilia di un Festival del Lavoro. Forse perché in tanti anni di lotta, di contrattazioni, di mediazioni, di accordi, **quello che si è drammaticamente perso di vista è proprio il lavoro**: sembra difficile da credere, data l'ovvietà del concetto in questo contesto, eppure è tutto scritto e basta una rapida scorsa ai contenuti delle vertenze sindacali di quegli anni per rendersene conto. Se ne sono susseguite parecchie, ma tutte contengono le stesse intransigenti rivendicazioni: aumento salariale uguale per tutti, passaggio automatico di categoria, riduzione dell'orario di lavoro, riduzione della produzione commisurata all'effettiva consistenza dell'organico. 50-80-100 lire (a seconda che si tratti di carrellisti, di operai delle presse, delle fonderie), 2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup> categoria, 43-42-40 ore settimanali, 4-3-1 sabati lavorativi: non si ravvisano altri criteri se non quello dei grandi numeri (quando si diceva che i numeri impressionano...). Nessun criterio di merito, ma solo di appartenenza; nessuna

differenziazione in base alle mansioni, al rendimento, alla diligenza. La logica, al contrario, è quella della **omologazione indiscriminata**, dell'accorpamento finalizzato a creare massa, a creare nu-

La logica, al contrario, è quella della omologazione indiscriminata, dell'accorpamento finalizzato a creare massa, a creare numero. È questo ciò che intendiamo quando parliamo di rappresentatività?

mero. È questo ciò che intendiamo quando parliamo di rappresentatività? Attenzione, qui non si discute della fondatezza delle richieste, ma ci si chiede se procedere per (grandi) numeri basti e garantisca il riconoscimento dei diritti di tutte le parti in gioco.

Qui si è scelto il caso di una grande azienda e di un elevatissimo numero di lavoratori, ma quali sarebbero stati i risultati se la parte in causa fosse stata, al posto della FIAT, una piccola azienda?

La FIAT, grazie all'abilità strategica dei suoi amministratori, riuscì sempre a passare al contrattacco: chiese la facoltà di licenziare senza preavviso, l'obbligo di procedure di conciliazione prima di ogni decisione di sciopero, schedature dei dipendenti; tutto questo in cambio di generalizzati aumenti salariali e del riconoscimento di una rappresentanza sindacale di base. Sì, le grandi dimensioni consentirono il raggiungimento di risultati, grazie alla negoziazione dei sindacati, ma è dubbia la definizione degli stessi come forme di equità, di giustizia (del resto, è davvero difficile parlare di equità e di tutela di diritti, quando lo stesso garante può chiamarsene fuori: si pensi al famigerato art. 18, il baluardo della giustizia, che vale per tutti tranne che per il sindacato stesso, unico datore di lavoro a cui non può essere applicato). I risultati raggiunti, piuttosto, hanno molto più a che fare con una questione di mediazione e di trasferimento di costi.

Restando sempre nell'ambito dei fatti e non in quello delle opinioni, quella che si verificò non fu un'acquisizione di condizioni più favorevoli, ma una **"rinuncia in cambio di"**: fine degli scioperi, abbandono delle posizioni più radicali e virata verso il riformismo; e a conti fatti il cambio si rivelò conveniente molto più ai mediatori (il sindacato) che non ai loro mandanti. Infatti, i lavoratori persero sia in qualità di operai, perché videro sminuite le loro istanze, ma anche come cittadini perché è sullo Stato, sulla spesa pubblica, che fu trasferito il costo del loro salario quando si ritrovarono cassaintegrati o disoccupati.

I vertici sindacali invece guadagnarono in termini di integrazione nella gestione dell'impresa e di prestigio politico, economico e culturale. Anche in termini di potere contrattuale, con pesanti ricadute soprattutto sulle piccole aziende, alle quali era molto più facile imporre una gestione ingessata del rapporto di lavoro, senza dover ricorrere a tentativi diplomatici. A ragione disse alcuni anni fa Valerio Zanone che "il sindacato è forte con i deboli e debole con i forti".

Il compromesso risultò vantaggioso anche per le grandi imprese, o almeno per quelle che seppero mantenere le giuste distanze con le controparti.

C'è un aneddoto a questo proposito, che rende bene l'idea. Non ne conserviamo testimonianza certa, ma, in base alle ricostruzioni, possiamo immaginare un dialogo piuttosto animato. Il protagonista è Giovanni Agnelli, che a colloquio con i suoi più stretti collaboratori, osteggiato per la sua volontà di avere la rappresentanza sindacale in azienda, rispose qualcosa di molto simile a questo: "Ma se non sono qua dentro, come faccio a comprarli?" Il fatto è che tra quei collaboratori cominciavano a figurare dirigenti (come Cesare Romiti) che non erano ingegneri né industriali, ma direttori finanziari, con il preciso obiettivo di risanare i conti e aumentare i profitti. Erano autori di una linea d'azione molto chiara, improntata alla riduzione di tutti i costi, alla diversificazione della produzione in altri settori, anche del tutto estranei a quello automobilistico, alla definitiva conversione di un'industria in una holding multinazionale.

Torniamo a chiederci dove sia finito, in tutto questo, il **lavoro**, e lo ritroviamo **come mera voce di costo nei registri contabili**, troppo ingombrante quando si considera l'impresa un gioco di bassa finanza (o magari alta, ma poco importa), un gioco che non ha più bisogno di visioni e di investimenti a lungo termine, ma che al contrario richiede tempi rapidi e scelte immediate. Il lavoro, dunque, diventa un costo da sacrificare per aumentare i profitti, **un posto inteso proprio come "postazione"** (si rilegga sopra: le presse, i carrelli, le fonderie...), fissa e sacra, granitica, persino una merce di scambio tra più contendenti. Ecco dunque tutto ciò che non ha funzionato.

Ma il lavoro che cos'è davvero se non uno **strumento flessibile di produzione di ricchezza (materiale e non solo) e di progresso**? Perché non è stata difesa questa idea di lavoro, da ciascuno secondo il proprio contributo (chi aumentando le proprie competenze per svolgerlo, chi investendo per allinearli alle richieste del mercato, chi incentivandolo attraverso sgravi o contributi mirati)? Sarebbe un lavoro dalla natura profondamente cambiata rispetto alle origini, ma che almeno non rischierebbe, come oggi, di non esistere più.

E ci convinciamo sempre più che la scelta di Torino non sia casuale, ma preordinata a darci una visione globale, attraverso ciò che è stato, di ciò che ci attende. Una visione dall'alto, panoramica, azzarderei.

Un'ultima curiosità: tra i primi cinque più alti edifici di Torino compare proprio lo stabilimento di Mirafiori. Niente è lasciato al caso.

CRISTINA GIACOBBE E MASSIMILIANO FICO

## TORINO

(Lingotto Fiere)

Seguici sui social media

## #Tuttiallavoro

# Festival del Lavoro 2017

## settembre 28-29-30

### Aula del diritto/Leggi di lavoro

#### Giovedì 28 settembre 2017

<b>Flessibilità ed occasionalità del rapporto di lavoro</b>	Angelo Pandolfo, docente diritto del Lavoro - Università La Sapienza Paolo Pizzuti, docente diritto del Lavoro - Università del Molise Vincenzo Silvestri, esperto Fondazione Studi Rappresentante Manageritalia
<b>Fatto materiale e fatto giuridico</b>	Franco Carini, Prof. Emerito Università di Bologna Arturo Maresca, docente diritto del Lavoro - Università La Sapienza Luca De Compardi, esperto Fondazione Studi Enzo De Fusco, esperto Fondazione Studi
<b>Lavoro autonomo</b>	Raffaele De Luca Tamajo, Direttore responsabile della Rivista Italiana di Diritto del Lavoro Eva Desana, Coordinatrice Corso Consulenti del Lavoro Facoltà di Giurisprudenza - Università di Torino Rosario De Luca, Presidente Fondazione Studi Gianni Marcantonio, esperto Fondazione Studi

#### Venerdì 29 settembre 2017

<b>I Consulenti del lavoro a confronto con gli ispettori del lavoro</b>	Paolo Pennesi, Capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro Danilo Papa, Direttore Generale dell'attività Ispettiva Luca Caratti, esperto Fondazione Studi Pasquale Staropoli, esperto Fondazione Studi
<b>Lavoro agile: limiti e opportunità</b>	Patrizia Tullini, docente diritto del Lavoro - Università di Bologna Pasquale Staropoli, esperto Fondazione Studi Rappresentante Manageritalia
<b>Welfare aziendale</b>	Fabrizia Santini, docente diritto del Lavoro - Università del Piemonte Orientale Gianni Marcantonio, esperto Fondazione Studi Luca Caratti, esperto Fondazione Studi Luigi Sposato, Presidente Eurinterim

#### Sabato 30 settembre 2017

<b>Lo ius variandi nel Jobs act: Il diritto alle mansioni nella organizzazione del lavoro</b>	Giuseppe Santoro-Passarelli, docente diritto del Lavoro - Università LUISS Antonio Vallebona, docente diritto del Lavoro - Università di Tor Vergata Mauro Marrucci, esperto Fondazione Studi Rappresentante Manageritalia
---	---

Fondazione Studi  
Consulenti del Lavoro  
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Consulenti del Lavoro  
Consiglio Nazionale dell'Ordine

# TORINO E I SANTI SOCIALI: LAVORO, LEGALITÀ E DIRITTI

*Sanità, istruzione e formazione professionale sono solo alcuni degli ambiti in cui i cosiddetti "Santi sociali" torinesi hanno operato, migliorando significativamente la condizione di vita dei meno abbienti.*

## IL CONTESTO STORICO

Sulle scia delle vicende della rivoluzione francese che scossero profondamente l'Europa provocando le rotture e le reazioni profonde che caratterizzarono l'800, il XIX secolo fu fortemente influenzato dai concetti di **organizzazione, legalità, diritti, valore del capitale umano, benessere** e **idee universali**: essi formano le radici del diritto del lavoro, di cui rappresentano la struttura primaria.

Il secolo diciannovesimo si caratterizza per lo spostamento del principio del potere, sino ad allora centrale, al valore della persona. Il passaggio del concetto di lavoro e lavoratori "per necessità" a quello di persone operose che partecipano attivamente al sostegno sociale e allo sviluppo economico ebbe origine dalle straordinarie figure conosciute come Santi sociali (seppur in esse siano inclusi religiosi, laici e venerabili), che si concentrarono a Torino.

Nel corso dell'Ottocento, in Europa le vicende storiche risorgimentali si intersecano con le idee di indipendenza, di romanticismo, di etica, di società moderna e di anticlericalismo, con processi ed eventi quali la pre-industrializzazione, lo sviluppo della scienza, le pestilenze, una mini glaciazione. In Europa, due Stati che posseggono radici antiche e che influenzarono le vicende religiose dell'intero occidente, Italia e Germania, raggiungono per ultime l'unificazione e l'indipendenza. L'Italia, dove ha sede il Vaticano, trova proprio in quegli anni un giovanissimo, operoso papa, Pio IX. La capitale sabauda, **Torino**, vive e concentra tutti i fermenti risorgimentali italiani e diviene anche l'incubatrice del **primo embrione di legalità e diritti nel lavoro** attraverso l'opera dei Santi sociali, che poi si sarebbe diffusa sull'intero territorio dopo l'unificazione.

## IL CONTESTO SOCIALE

La nobiltà, i piccoli mestieri, il lavoro domestico e le botteghe caratterizzarono la capitale sabauda fino a quando le mutazioni geopolitiche non portarono verso la città i braccianti delle campagne e successivamente i migranti delle regioni meridionali: arrivavano famiglie complete, con i figli appresso, e questo creò un conseguente problema di **disagio minorile**.

A fronte di un'iniziale offerta di lavoro alta, una volta esaurita la domanda si assistette alla ricerca di espedienti per sopravvivere: emarginazione, lavoro minorile, reati e malattie trovarono spazio nella società torinese e divenne pertanto necessario procedere con una immediata assistenza e

una urgente opera economica e di politiche sociali. Mendicizia, sopravvivenza, furto e prostituzione erano affrontate, prima dell'intervento dei Santi sociali, esclusivamente affidandosi all'iniziativa privata e alle opere di carità, che erano comunque insufficienti.

In questo tessuto i Santi sociali ricamarono un'opera straordinaria, contraddistinta dal pensiero che l'indipendenza e il riscatto sociale dell'individuo passassero anche attraverso il lavoro. Delle numerose figure meritevoli di considerazione, nel seguito si accennerà ad alcune molto importanti e ad alcune loro attività, che furono in realtà molto più ricche e variegiate.

La  
marchesa  
Giulia di  
Barolo.

## I SANTI SOCIALI TORINESI

**JULIETTE, GIULIA COLBERT** (Serva di Dio, 1785-1864)  
e **TANCREDI MARIA FALLETTI DI BAROLO** (Servo di Dio, 1782-1838)

La nobildonna Giulia arrivò insieme al marito Tancredi a Torino dalla Vandea, sofferente per i lutti che colpirono la sua famiglia durante la rivoluzione francese.

Durante una passeggiata pomeridiana nei pressi del **carcere femminile delle Forzate**, Giulia fu colpita dalla sorte di quelle povere sventurate; uditi i loro straziati lamenti, scese nello squallido e angusto spazio del carcere e lì iniziò a offrire alle donne carcerate una prima assistenza. Non soddisfatta, fornì loro un lavoro retribuito da svolgere in cella (ricami, rammendi e corredi nuziali), purché esse, seppur detenute, non lavorassero che il giusto: Giulia di Barolo riteneva che il tempo di recupero fosse necessario. Durante la prigionia, le giovani venivano alfabetizzate, elemento raro per l'epoca. Una volta libere, la marchesa le formava professionalmente e cercava di collocarle dal punto di vista lavorativo, normalmente a servizio delle famiglie.

Il suo splendido palazzo a Torino venne aperto per curare i malati durante l'ondata di **colera** del 1835, poi fu destinato ad asilo, anche notturno, per i lavoratori. Nelle tenute del marito a Barolo, ove veniva prodotto un vinello da taglio, ella chiamò esperti enologi, che tramite innesti sulle viti giunsero a produrre l'eccellente vino oggi noto con il loro nome, aprendo terre fino a quel momento depresse a un'economia internazionale.

Tancredi affiancò la moglie nelle opere sociali. Avviò la costruzione del cimitero di Torino (l'odierno **cimitero monumentale**) per contrastare le carenti condizioni igieniche cittadine; istituì **scuole** per bambine e per maestre, e scuole di formazione per i giovani, tra i quali un noto laboratorio di intarsio (alcuni dei lavori sono visibili nella Chiesa di Santa Giulia).

Le **bambine** rappresentavano un problema per le famiglie indigenti, perché non lavoravano e necessitavano di dote. Spesso venivano abbandonate e si trovavano a vagare in gruppi o a vivere in orfanotrofi saturi: per esempio, l'attuale ospedale Molinette all'epoca era un orfanotrofio e disponeva di un letto ogni tre bambini. I due coniugi si occuparono di questa realtà difficile e le più deboli nella società, le "bambine smarrite", non ricevettero solo assistenza, ma anche e soprattutto gli strumenti per proseguire in autonomia la propria vita in età adulta.

**FRANCESCO FAÀ DI BRUNO** (beato, 1825-1888)

Le **donne** erano certamente i soggetti più deboli della società ottocentesca; se poi a Torino erano disoccupate, incinte, anziane o disabili, confluivano tutte in un quartiere emarginato, il **San Donato**, dove si viveva di stenti, di malattie e con un alto tasso di mortalità. Fu su suggerimento di Don Bosco che il Faà si stanziò in un quartiere così difficile e cominciò a occuparsi di queste donne. Le più giovani vennero formate per andare a servizio e le più meritevoli tra queste passavano all'insegnamento. Egli rese indipendenti le donne disabili e anziane impiegandole in alcune attività con sede nel suo istituto, dove aprì una **lavanderia** a vapore e una **tipografia**. Portò in città il progetto visto a Parigi delle **cucine economiche**, affinché i lavoratori potessero nutrirsi a un costo contenuto e senza dover ricorrere all'elemosina. Si occupò delle ragazze madri, creando per loro un ambiente confortevole, discreto e protetto.



I Santi sociali ricamarono un'opera straordinaria, accomunati dal pensiero che l'indipendenza e il riscatto sociale dell'individuo passassero anche attraverso il lavoro.

La sua **poliedrica e molteplice attività** ha ancor più valore se di lui si sa che fu matematico, ingegnere, architetto, musicista, scrittore, astronomo, cartografo, insegnante, meteorologo. Appartenente a una famiglia nobile, fu valoroso ufficiale della Reale Accademia Militare e sul campo di battaglia fu accanto al Re Carlo Alberto durante la disfatta di Novara.

Mori divenuto presbitero in età tardiva, svolgendo di fatto tutta un'esistenza da laico; fondò la congregazione delle **Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio**, per dare continuità alla sua opera nel futuro. Acquistò per la congregazione un edificio nel quartiere torinese di San Donato, che divenne la struttura che ancor oggi ammiriamo. Il meraviglioso campanile che ideò e realizzò si erge sui cieli di Torino come un matitone: è alto 75 m in muratura, nello stile di una torre, e ha una base di 5m x 5m. La cella campanaria è centrale, sorretta da 32 colonnine in ghisa per propagare meglio il suono; una delle campane nacque dalla fusione di un cannone donato dal re Umberto ed è chiamata la "Umbertina". Sui quattro lati del campanile il Faà di Bruno aveva fatto posizionare un orologio, in modo che fosse visibile da tutta la città e che i lavoratori potessero usarlo come riferimento per terminare la giornata agli orari pattuiti. Uno dei piani del campanile ospitava un osservatorio astronomico.

Il campanile e l'annesso **museo** sono accessibili su appuntamento. Una curiosità: nel 1953, durante un violento temporale, si spezzò la guglia della Mole Antonelliana, mentre il matitone del Faà affrontò indenne le intemperie.



*Il campanile della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio, voluta da Faà di Bruno.*

### **LORENZO VALERIO (1810-1865)**

Nato da una famiglia di commercianti, presto imparò le lingue e iniziò a viaggiare, soprattutto nell'Europa orientale. Qui fece esperienze culturalmente intense e cominciò a interessarsi alle condizioni di lavoratori e imprenditori. Visse con sofferenza la situazione in cui versavano i Paesi governati da tiranni e la loro immobilità culturale ed economica. Siamo negli anni dei moti carbonari, di Silvio Pellico, gli anni in cui gli ideali di libertà e indipendenza erano vulcanici: nel Valerio si fece strada un ideale desiderio di benessere e di educazione popolare.

Nella città di Torino, collaborò con le strutture atte all'istruzione e alla formazione professionale, ma con lo scopo di offrire agli indigenti in quelle stesse aule anche il conforto di un ricovero, del calore, del cibo: le classi presero il nome di "pubblici scaldatoi" e presto si avviò la creazione di strutture ben più ampie e organizzate.

Lorenzo Valerio fondò l'**Associazione Agraria**, in cui si parlava di meccanizzazione agricola e di principio associativo, inteso come condivisione degli acquisti e organizzazione nelle vendite.

Rientrò in patria dopo un lungo viaggio nel 1836, negli anni in cui in Piemonte era arrivato il baco da seta e si erano sviluppati i primi **setifici**; ne diresse uno ad Agliè. Le operaie dei setifici erano soprattutto donne, che lavoravano in ambienti tossici e poco confortevoli: enormi pentoloni bollivano le misture di bozzoli e larve e le operaie stavano a piedi nudi sul terreno ghiacciato, perché tra alluce e indice tenevano la matassa del filo. Lorenzo Valerio fu un **imprenditore lungimirante e illuminato**: patteggiò con le lavoratrici una riduzione sostenibile degli stipendi e ridusse egli stesso i suoi proventi, ma creò ambienti aerati, introdusse le pause pranzo e adibì uno spazio alla mensa. Per non disperdere l'esperienza del capitale umano, la parte di salario trattenuta veniva consegnata per l'acquisto di una casa, o alla risoluzione del contratto: in questo modo, i lavoratori tendevano a stanziarsi nei dintorni dello stabilimento e a restare alle dipendenze della seteria.

## SAN GIOVANNI BOSCO (1815-1888)

Universale è la sua opera salesiana, che quasi quotidianamente incrocia le nostre esistenze; diffusamente nota è la creazione degli oratori, la sua opera sui giovani e giovanissimi, il suo impegno per la formazione professionale e per l'avvio al lavoro, le missioni: ancora oggi, tutte queste iniziative mantengono la stessa efficienza, in quanto le motivazioni sono rimaste immutate.

Quando Don Bosco acquisì il primo **oratorio** da don Cocchi, embrione della sua imponente opera, la quantità di **giovani** sbandati o in carcere, malati ed emaciati, orfani e minori in stato di abbandono era altissima.

Orfano egli stesso, conosceva bene l'assenza di una guida nelle fasi evolutive più delicate della vita e per questo si dedicò a offrire ai giovani occasioni di svago, ma soprattutto di **formazione** e lavoro, applicazione e impegno, accolte come un invito a rendere indipendente e soddisfacente la propria vita. Questo orientamento offrì alla società uomini attivi e motivati. Don Bosco comprese che i disagi di una vita di espedienti e la giovane età, da valorizzare come risorsa, erano elementi da guidare e addestrare per giungere a un miglioramento generale della società. Il **lavoro** era l'ossatura di questo percorso, a patto che fosse **regolato e disciplinato**, lontano da ogni concetto di sfruttamento. Don Bosco seguiva i suoi ragazzi anche in età adulta, recandosi a verificare che le condizioni contrattuali fossero rispettate e il salario corretto.

Può sembrare secondario, ma la diffusione in Piemonte del sistema metrico decimale in quel periodo introdusse nell'imprenditoria un criterio di legalità: ciò che prima era oggetto di compravendita in braccio o giornata, con una parte che risultava sempre svantaggiata, raggiunse un principio di equità nelle compravendite.

Don Bosco fondò anche un istituto per l'educazione delle giovani ragazze con Maria Domenica Mazzarello (Santa, 1837-1881).

Nel 1865 egli pose la prima pietra della **Basilica di Maria Ausiliatrice**, ove giacciono le sue spoglie: fu opera dell'architetto Antonio Spezia, che collaborò anche con il Faà di Bruno. Una visita alla Basilica è doverosa per la bellezza e la preziosità del suo stile: la facciata neo-rinascimentale, i marmi, gli affreschi, il tabernacolo e la navata al suo interno non cessano di saziare la vista.



La basilica di Maria Ausiliatrice, Chiesa Madre e centro spirituale dell'Opera Salesiana nel mondo.

**SAN LEONARDO MURIALDO (1828-1900)**

Fu direttore del Collegio Artigianelli, per giovani che si avviavano a imparare un mestiere. Alcuni di questi erano emergenti, come quello del tipografo (una prima macchina da stamperia fu portata a Torino dal Faà di Bruno), ma non mancava certo la formazione per i mestieri più tradizionali, come quelli di fabbro e falegname. Ebbe anche una scuola di pittura diretta dal Reffo che licenziò pittori di talento, quali il Beretta.

Il gran numero di operai che vivevano in città e i problemi connessi a questa situazione furono l'urgenza a cui si dedicò il Murialdo, tanto da essere soprannominato "**l'amico degli operai**". Il murialdo, infatti, cercò di sensibilizzare gli operai sui loro diritti; si occupò del delicato problema delle astensioni dal lavoro non retribuite e della disoccupazione; fondò una cassa di mutuo soccorso, un dopolavoro, la Lega del Lavoro e un ufficio di collocamento, in quanto la solidarietà stessa tra i lavoratori avrebbe permesso benefici ampi; infine, mise a disposizione una casa famiglia per coloro che ancora non avevano raggiunto una sufficiente indipendenza.

Per rafforzare la diffusione della cultura e della scolarità, decise di fondare la Congregazione di San Giuseppe e promosse un progetto di riforma del lavoro che prevedeva **l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni**, **l'abolizione del lavoro notturno**, **il riposo festivo**, la **giornata lavorativa di otto ore**.

Il suo **progetto delle colonie agricole** insegnò, in tempi di abbandono delle campagne, ad amare la terra in quanto fonte di sostentamento secolare dell'umanità, ad apprezzare i sacrifici e la pazienza che essa richiedeva, ad affiancare al lavoro dei campi la lettura degli studi scientifici per migliorarne la resa, contrastare le avversità atmosferiche e stoccare i raccolti.

**SAN GIUSEPPE CAFASSO (1811-1860)**

All'epoca del Cafasso ogni casa della capitale sabauda aveva bisogno di **spazzacamini**. Questa professione era gestita da uomini che si recavano stagionalmente nelle campagne piemontesi e "affittavano" per tre o quattro mesi **bambini** di età compresa tra i 6 e gli 8 anni di età (a volte anche più piccoli), magri, che venivano legati e calati nel camino per ripulirlo a mano. In forza di un contratto, l'"affitto" si trasformava in proprietà, tant'è vero che in caso di fuga le forze dell'ordine riportavano i bambini al "padrone". Il Cafasso scelse proprio questi piccoli lavoratori come soggetti della sua opera di carità: fu commiserevole verso di loro e impose ai "padroni", che nelle fiabe assunsero la caratteristica figura dell'uomo nero, che la domenica i bambini fossero esentati dal lavoro e portati alla messa. Qui venivano lavati, visitati, sfamati e veniva offerto loro un pomeriggio di svago.

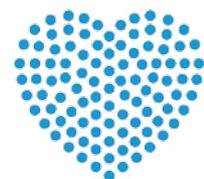
San Giuseppe Cafasso era chiamato "il prete della forca", perché accompagnava i **condannati** dal carcere al luogo dell'esecuzione, il "Rondò della Forca", e offriva loro un conforto spirituale. I condannati ricevevano assistenza nella Confraternita della Misericordia, che aveva sede nella omonima Chiesa, piccolo gioiello architettonico di Torino dove si può ascoltare ancora oggi la messa in latino.

**SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLONGO (1786-1842)**

La **Piccola Casa della Divina Provvidenza**, più nota a Torino con il nome del suo fondatore, fu ispirata al Cottolengo nel 1827 dal drammatico incontro con una giovane donna in gravidanza morente, rifiutata da tutti gli ospedali cittadini perché tubercolotica. In quell'occasione, il Cottolengo comprese che l'accesso alle prestazioni sanitarie non era un diritto universale, ma un privilegio di pochi, e che la morte rimaneva per i meno abbienti un destino ineluttabile, senza possibilità di contrasto.

Il suo **ospedale** rappresentò una grandissima risorsa per la città e ancora oggi offre prestazioni mediche d'eccellenza. Le ondate di colera dell'800 furono gestite dal piccolo ricovero per ammalati creato dal Cottolengo, che aprì anche una **farmacia** affinché i meno abbienti potessero rifornirsi senza ricorrere all'oneroso speziale. La vicinanza fisica con Giulia Colbert e il suo laboratorio di medicinali e omeopatia hanno avuto sicuramente un peso significativo nelle scelte del Cottolengo.

Per sostenere un progetto così imponente come la costruzione di un ospedale, aprì la **scuola per infermieri**, offrendo un'opportunità di lavoro a tante giovani donne disoccupate.



**Cottolengo**<sup>TM</sup>  
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Nella sua opera, che si ingrandì fino a divenire una città nella città, il Cottolengo accolse e curò i malati e i deboli esclusi dalla società, basandosi unicamente sui mezzi che di volta in volta la Divina Provvidenza gli offriva.

Durante il Giubileo del 2015/2016, una delle Porte Sante aperte nella città di Torino fu proprio quella della chiesa della Piccola Casa, che conserva le spoglie del Santo.

## GIOVANNI COCCHI (1813-1895)

Fu lui a consegnare a don Bosco il primo oratorio cittadino e a lasciare la direzione degli "Artigianelli" a don Murialdo. Guidarono la sua azione il desiderio di diffondere la cultura anche tra i giovani e i meno abbienti, di aumentare il livello alfabetizzazione e di insegnare i mestieri per offrire opportunità di lavoro.

Don Cocchi firmò un programma che venne presentato al Ministro dell'Istruzione, argomentando la necessità di occuparsi dei giovani affinché studiassero e fossero educati al lavoro. Grazie al suo impegno, furono aperte delle **scuole serali o domenicali**, che permettevano ai più giovani di lavorare e studiare contemporaneamente.

Un'esperienza nelle fondazioni elvetiche di Felleberg con don Murialdo lo ispirò ad adottarne l'organizzazione: i ragazzi vivevano divisi in "famiglie", ciascuna delle quali era guidata da una figura "paterna". Don Cocchi adottò questa organizzazione nel suo **progetto di colonia agricola** e nel **riformatorio**, che assunse davvero una funzione riabilitativa.

Una panoramica sull'opera dei Santi sociali ci fornisce un'idea del loro impegno per il sociale e il lavoro, attento all'uomo e ai suoi diritti. Tale momento storico particolarissimo, proprio ed esclusivo della città di Torino, e tutte le dinamiche che seguirono e influenzarono l'intera penisola, sono oggi oggetto di studio e approfondimento presso alcune università estere. Ne possiamo trarre prova svolgendo una semplice ricerca nelle biblioteche digitali di grandi università straniere, soprattutto americane: scopriremo che possiedono molti libri d'epoca originali, testimonianza dell'opera dei Santi sociali torinesi.

LUCIA MUSSIO

# IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI

FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC  
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito

**800/960939**

Assistenza Clienti

**IO Net**

THE INTERNATIONAL CERTIFICATION NETWORK

CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000

VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI





**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE  
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

**IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C.** - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013  
Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666  
Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

# LA PRIMA SOCIETÀ GENERALE DI MUTUO SOCCORSO ITALIANA

*Nel 1848 fu costituita a Pinerolo la prima Società di Mutuo Soccorso della storia d'Italia, nata da un progetto di Matteo Brezizio per raccogliere "operai" di tutte le arti e i mestieri del tempo.*

Non troppo distante da Torino si trova la cittadina di **Pinerolo**, che sorge alla confluenza delle Valli Chisone e Pellice. La città è nota come la "culla della Cavalleria", perché ha ospitato in passato la gloriosa Scuola nazionale di Cavalleria nella quale insegnò Federico Caprilli, inventore, nel 1902, del "metodo naturale di equitazione" che rivoluzionò il mondo equestre. Altro motivo di notorietà è il panettone Galup: nato nel 1922 in un forno del centro storico e in seguito passato a produzione industriale, raggiunse grande notorietà negli anni '60-'70 dello scorso secolo e ora sta vivendo un periodo di rilancio. Pinerolo inoltre ospitò l'intero torneo di curling durante le Olimpiadi invernali di Torino nel 2006.

Ma Pinerolo vanta un altro "primato" che riguarda più da vicino il mondo del lavoro: la nascita in città della **prima Società Generale di Mutuo Soccorso italiana**. In anni in cui non esistevano prestazioni mutualistiche, pensioni d'invalidità o altre provvidenze che aiutassero i lavoratori in caso di bisogno o di malattia, tale Società voleva riunire operai d'ogni arte e mestiere, differenziandosi così dalle cosiddette classi e confraternite, uniche associazioni allora permesse. La società, inoltre, intendeva promuovere l'unione, la fratellanza, il mutuo soccorso e la scambievole istruzione tra i soci, che, versando un contributo modesto, si impegnavano ad aiutarsi e a soccorrere a vicenda nei casi di malattia o di accidentale invalidità al lavoro.

I soci si definivano "operai" nel senso ottocentesco del termine, che comprendeva anche gli artigiani e non solo i salariati, oltre a tutti coloro che non possedevano rendite e dovevano basarsi sui proventi del proprio lavoro.

Siamo nel 1848: i grandi fermenti di allora e la concessione dello Statuto Albertino permisero il costituirsi di tale società. Nell'ottobre di tale anno un calzolaio, tale Matteo Brezizio, si fece promotore, dapprima in una ristretta cerchia di amici, della costituzione di una Società di Mutuo Soccorso che riunisse i lavoratori pinerolesi, di qualunque arte e mestiere essi fossero. L'idea di Brezizio era che la società avesse, insomma, un carattere "generale", in modo da superare



l'esperienza di alcune piccole associazioni corporative nate nel periodo che non si erano dimostrate molto efficienti. Capì così che un calzolaio, un indoratore, quattro falegnami, due sarti, un capomastro, un decoratore e un meccanico fondarono nella trattoria del Cavallo Bianco, in un vicolo attualmente denominato della Società Operaia, la prima Società Generale di Mutuo Soccorso, che in breve si dotò di un preciso Regolamento in cui si legge:

*Nessuna limitazione è disposta per quel che riguarda il numero dei soci; solo per esservi ammesso è necessario che l'operaio postulante risieda nel territorio pinerolese, che non abbia mai riportato condanne a pene criminali o alla pena del carcere per furto, truffa o attentato ai costumi e che non sia di età superiore ai sessant'anni.*

*Tutti quelli che sono ammessi hanno l'obbligo di versare una tassa o Diritto.*

*Oltre agli operai che sono i soci effettivi, possono far parte della Società i proprietari, i medici, gli avvocati, i negozianti e gli esercenti professione od arte non contemplati nella classe degli operai; ma devono aver dato prova di simpatia ed attaccamento pel benessere dei lavoratori.*

*Solamente i soci effettivi hanno il diritto di rivestire cariche direttive. L'unica eccezione riguarda il segretario-tesoriere, che può essere scelto anche fra persone capaci perfino estranee all'Associazione.*

*Le classi presenti all'interno dell'Associazione sono 14: minusieri, muratori e scalpellini, contadini, vasai, calzolai, conciatori, sarti, follonieri, prestinai e vermicellai, morescanti, filatorieri, cartai, classe di S. Eligio, arti diverse.*

*Con il versamento di 20 centesimi la settimana ciascun socio effettivo dopo quattro mesi di appartenenza all'associazione ha diritto, in caso di malattia, al sussidio di lire una per ogni giorno a partire dal quarto di constatata inabilità al lavoro.*

*Il 10 luglio 1849, su proposta del Ministro dell'Interno, con Decreto Reale:*

*Art. 1 È autorizzata nella città di Pinerolo una Società sotto il titolo di Associazione degli operai, avente per iscopo l'unione e la fratellanza, il mutuo soccorso e la scambievole istruzione.*

*Art. 2 È approvato il Regolamento votato dalla Società nell'adunanza generale del 29 aprile ultimo scorso. Ogni variazione o modificazione al regolamento medesimo dovrà essere notificata al Ministero dell'Interno.*



Lo stemma della Società di Mutuo Soccorso di Pinerolo.

In due anni il numero dei soci salì a oltre 500 e nel 1850 si pagarono oltre 2000 lire di sussidi agli ammalati. Così, la rete cominciò a espandersi. Con numerose altre Società altrove dislocate venne stipulato il cosiddetto "**patto di reciprocità**" a favore dei soci che si trasferivano in altre città per motivi personali (in massima parte motivi di lavoro). Tale patto stabiliva che il socio potesse essere aggregato alla Società del Mutuo Soccorso del luogo in cui era emigrato, con il conseguente diritto a ricevere da questa il sussidio di malattia e l'assistenza medica gratuita. In questo modo si permetteva ai soci di tutte le società che aderirono al patto di usufruire dei benefici previsti ovunque si trovassero.

Tra le finalità perseguite dalla Società non era di minore importanza il garantire ai propri soci e ai loro figli un'istruzione essenziale, che permettesse loro di saper leggere e scrivere in italiano (siamo in pieno Risorgimento). Oltre a ciò furono promosse e organizzate per i propri iscritti e le loro famiglie **gite di istruzione** per apprendere le novità tecniche nell'ambito professionale di ciascuno, aggiungendo a ciò la possibilità di vivere qualche momento di svago.

La Società fu messa a dura prova nel 1854, quando un'epidemia di colera colpì la regione facendo numerose vittime nel ceto operaio. A causa delle numerose perdite fra i soci e dei sussidi straordinari corrisposti, la Società, tra le più importanti e floride, si ridusse in tale difficoltà che si ipotizzò il suo scioglimento. Tuttavia, scomparsa l'epidemia, l'associazione riprese la sua vita e si radicò ancor di più sul territorio.

Nel 1854, inoltre, la società istituì una **panetteria sociale**, presso la quale i soci avevano diritto di ritirare pane di buona qualità a 44 centesimi al chilo, cioè a cinque centesimi di meno rispetto al prezzo di vendita delle comuni panetterie. L'attività ebbe subito un notevole sviluppo, panificando circa cinque quintali giornalieri, ed il proprietario di un setificio locale offrì ai suoi 400 operai mezzo chilo di pane al giorno, antesignano promotore di quel *welfare* di cui tanto si tratterà con competenza nei laboratori che si terranno nell'ambito del Festival del Lavoro di Torino.

Il Fascismo, che aveva chiuso ben 2000 società di Mutuo Soccorso, non osò eliminare quella di Pinerolo, per la fama che le veniva riconosciuta in tutta Italia di inventrice e capofila di un esperimento sociale nel campo dell'assistenza.

Nella sede storica della Società Generale degli Operai di Pinerolo, sita in Via Silvio Pellico, 19, è allestito un piccolo museo, che riproduce il funzionamento di una società operaia di mutuo soccorso del passato. L'orario di apertura è la domenica dalle 15.00 alle 19.00. È consigliato chiedere conferma ai seguenti contatti:

tel. 0121 375012

[www.museodelmutuosoccorso.it](http://www.museodelmutuosoccorso.it)

Dopo la fatica dei lavori del Festival, perché non prolungare il soggiorno e spingersi sino a Pinerolo per una visita al suo centro storico e al museo?

DANILO LISDERO



*La locanda del Cavallo Bianco a Pinerolo, in cui il 12 Ottobre 1848 un calzolaio, un indoratore, quattro falegnami, due sarti, un capomastro, un decoratore e un meccanico si riunirono per costituire la prima Società di Mutuo Soccorso d'Italia.*



*La sede della Società di Mutuo Soccorso di Pinerolo.*

## DALL'EUROPA AL FESTIVAL: LE PROFESSIONI LIBERALI

*I servizi offerti dalle cosiddette "professioni liberali" raggiungono standard qualitativi altissimi, contribuiscono a generare ricchezza e favoriscono l'occupazione di giovani e donne: sono una vera risorsa per l'Italia e per l'intera Unione Europea.*

Secondo i dati emersi da azioni di indagine e studio nate su iniziativa della Commissione Europea nel 2014-2015, **i servizi professionali generano il 9% del PIL dell'Unione Europea** e le professioni regolamentate contribuiscono a circa il 20% dell'occupazione, anche grazie alla stretta connessione con altri settori. In Europa le professioni regolamentate sono al momento più di 5 000 e interessano oltre 50 milioni di persone.

La categoria delle professioni nel diritto, a cui spesso il legislatore europeo fa riferimento utilizzando varie definizioni, quali "libere professioni", "professioni regolamentate", "professioni liberali", "professioni intellettuali", risulta essere ampia ed eterogenea. In particolare, con l'espressione "**professioni regolamentate**" il legislatore comunitario definisce l'insieme delle **attività il cui legittimo svolgimento è subordinato**, in forza di norme statali, legislative, regolamentari o amministrative, **al possesso di determinate qualifiche professionali**, che possono essere attestate mediante **titoli** di formazione, diplomi e altri certificati e/o mediante periodi di **esperienza** professionale o tirocini.

Nell'ambito delle professioni regolamentate assumono ulteriore e specifico rilievo comunitario la nozione delle "**professioni liberali**", esercitate sulla base di pertinenti qualifiche professionali, in modo personale e responsabile, professionalmente indipendente, da parte di coloro che forniscono **servizi intellettuali e di concetto** a committenti pubblici e privati.

Secondo la giurisprudenza comunitaria, le professioni liberali sono attività dal pronunciato carattere intellettuale che richiedono una qualifica di livello elevato e che sono normalmente soggette a una precisa e rigorosa disciplina professionale; inoltre, nell'esercizio di queste attività l'elemento personale assume particolare rilevanza e riflette una notevole autonomia nel compimento degli atti professionali.

La trasposizione normativa di tali concetti giuridici ha contribuito nella realtà di mercato alla creazione di un settore delle libere professioni che ha un'elevata istruzione scolastica e professionale di base e svolge prestazioni di servizi complessi e di alto valore qualitativo, prevalentemente intellettuali, che richiedono competenze molto specialistiche. L'attività lavorativa dei professionisti è caratterizzata dal fatto di essere riconducibile all'**interesse pubblico**, dall'**indipendenza professionale ed economica** nell'esercizio delle funzioni, dalla **prestazione prevalentemente personale** anche sotto il profilo della responsabilità, dall'esistenza di un particolare rapporto di **fiducia con il cittadino e il consumatore**, dalla prevalenza della tutela degli interessi di quest'ultimo rispetto al mero profitto, dall'osservanza di **regole deontologiche** rigorose e di **obblighi formativi** di aggiornamento.

Questa categoria di professionisti è assimilata in ambito comunitario alla nozione di "impresa", ovvero "qualsiasi entità che esercita un'attività economica, a prescindere dallo status giuridico

di detta entità e delle sue modalità di finanziamento". Definendo attività economica "qualsiasi attività che consiste nell'offrire beni o servizi su un determinato mercato", è possibile sostenere che ogni prestazione di servizio, ivi compresa quella del professionista intellettuale, offerta allo scopo di conseguire un profitto, costituisce attività economica svolta da un'entità qualificabile come impresa.

Proprio nell'intento di valorizzare il profilo economico e il contributo in termini produttivi e occupazionali delle libere professioni, il legislatore europeo ha favorito l'estensione dei programmi per lo sviluppo e la competitività delle PMI anche al settore delle professioni.

Il **valore sociale** e il **ruolo sussidiario** ampiamente riconosciuto alle professioni regolamentate ha indotto il legislatore a elaborare normative relative all'accesso e all'esercizio di tali professioni, per tutelare sia l'interesse pubblico, sia quello di coloro che beneficiano dei servizi prestati.

È noto che, al fine di valutare la proporzionalità di tali normative al mercato unico europeo e favorire la rimozione di disposizioni ingiustificate che ostacolano la mobilità professionale, la Commissione delinea un quadro analitico metodologico attraverso il quale gli Stati membri potranno dimostrare che gli obiettivi di interesse generale non possono essere conseguiti se non tramite restrizioni all'accesso alle attività professionali in questione o al loro esercizio. Tali valutazioni, accompagnate dalle opportune riforme, aumenteranno la produttività, la mobilità e la qualità dei servizi professionali prestati, anche a maggior tutela del consumatore. È innegabile che, per garantire il rispetto e la tutela dei diritti, ogni Stato membro deve implementare un sistema oneroso che funzioni sotto tutti i profili di protezione sociale. Le professioni regolamentate hanno contribuito alla creazione e al mantenimento di tale sistema, permettendo alla pubblica amministrazione di usufruire di prestazioni di alto contenuto qualitativo senza alcun costo diretto per l'amministrazione stessa.

I concetti di sussidiarietà e terzietà devono essere considerati specificatamente laddove i servizi al cittadino riguardano caratteri essenziali della vita, della salute e dei diritti sociali ed economici. In questo senso, il professionista garantisce requisiti professionali ed etici di grado molto elevato, fornendo assistenza e consulenza indispensabili nella combinazione dei diritti e dei doveri delle parti, ovvero in adempimento al ruolo di **cuscinetto dello Stato sociale**.

Il professionista agisce per altro nel più ampio solco del libero pensiero, garantendo azioni e servizi orientati a una visione liberamente critica e oggettiva in ordine alle valutazioni conseguenti, essendo inoltre tenuto all'osservanza dei principi etici e deontologici in ogni fase della sua attività lavorativa. Il valore deontologico ed etico della prestazione professionale assume carattere preminente a tal punto che, in Italia, una sentenza giudiziaria del 18/01/2016 ha sancito la legittimità del principio secondo cui la sanzione disciplinare della radiazione dall'albo, comminata a un professionista già condannato dal giudice penale, non viola il divieto del doppio giudizio e della doppia punizione per lo stesso fatto "*ne bis in idem*", sancito dall'articolo 4 del protocollo 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Occorre rafforzare la consapevolezza che la risoluzione delle criticità attraverso la competenza, il libero pensiero e la conoscenza risulta essere l'unica modalità sociale di tutela dei diritti fondamentali e dell'interesse generale.

Le associazioni di categoria o gli ordini e collegi professionali contribuiscono alla costruzione ed elaborazione della normativa statale attraverso lo svolgimento di funzioni consultive, ma anche costitutive del tessuto normativo stesso. La modernizzazione, la gestione telematica evoluta e la semplificazione della pubblica amministrazione sono obiettivi resi possibili dall'indispensabile contributo delle categorie professionali, che contribuiscono alla costruzione e all'aggiornamento della rete di servizi pubblica su cui si basa l'efficienza stessa del servizio sociale reso ai cittadini e ai consumatori.

Proprio nell'intento di valorizzare il profilo economico e il contributo in termini produttivi e occupazionali delle libere professioni, il legislatore europeo ha favorito l'estensione dei programmi per lo sviluppo e la competitività delle PMI anche al settore delle professioni.



A livello occupazionale è innegabile il contributo delle libere professioni non solo in termini numerici, ma anche qualitativi, nell'impiego dei propri lavoratori subordinati con rigoroso rispetto dei principi di legalità e di etica.

L'attività delle libere professioni contribuisce anche all'incremento del PIL degli Stati membri, i cui componenti di produttività saranno caratterizzati anche da un valore sociale, oltretutto da quello economico.

A livello occupazionale è innegabile il contributo delle libere professioni non solo in termini numerici, ma anche qualitativi, nell'impiego dei propri lavoratori subordinati con rigoroso rispetto dei principi di legalità e di etica. La creazione di posti di lavoro nell'ambito delle attività professionali abbraccia categorie di lavoratori particolarmente svantaggiati quali i **giovani** e le **donne**. I primi ricevono adeguata formazione e opportunità di inserimento del tessuto produttivo attraverso la possibilità di intraprendere anche un'attività di natura autonoma in aggiunta a quella subordinata. Il tirocinio professionale rappresenta certamente un ottimo strumento formativo che accompagna il giovane lavoratore proprio nel momento più delicato della sua vita lavorativa. In ordine alle considerazioni sulla parità di genere nell'ambito delle categorie professionali, il dato occupazionale privilegia certamente le donne rispetto ad altri settori produttivi, sia in termini numerici che reddituali, rendendo favorevoli riflessi anche in ambito pensionistico sulla base di carriere professionali spesso simili a quelle conseguite dai lavoratori maschi.

Nello specifico **ambito pensionistico e assistenziale**, le categorie professionali hanno creato strutture di gestione spesso a carattere indipendente rispetto alla previdenza pubblica, dimostrando ampie capacità di autoregolamentazione ed equilibrio, nel rispetto delle normative statali. La vera sfida delle professioni europee è certamente rappresentata dal potenziamento della sfera assistenziale di gestione delle categorie, con la costruzione di un **sistema di welfare integrato** che possa favorire nei tratti comuni le specifiche esigenze del professionista stesso. Le attribuzioni e le azioni volte ad assicurare uno stato di protezione sociale in ambito sanitario, assistenziale e pensionistico devono essere orientate a un livello di protezione europeo, che non crei discriminazioni tra lavoro subordinato e autonomo, adattando le esigenze di mantenimento della qualità professionale a tutte le fasi della vita lavorativa, dall'ingresso dei giovani, alle misure volte a favorire il passaggio generazionale, sino all'adeguatezza delle pensioni erogate. Le esigenze di **welfare integrato** saranno valutate attraverso un'analisi dei bisogni specifici delle categorie professionali, implementando misure volte all'assistenza sanitaria, alla formazione continua, alla protezione del

reddito, alla conciliazione vita-lavoro, alla tutela della maternità e della paternità, alla mobilità dei lavoratori e alle politiche attive di ricollocazione.

Per quanto riguarda le **aggregazioni tra professionisti** che si formano per incrementare ulteriormente la qualità del servizio e la produttività, si rileva la necessità che la componente di capitale nelle società tra professionisti non sia preminente rispetto all'apporto professionale stesso, affinché quest'ultimo conservi le caratteristiche di indipendenza e utilità sociale.

In Francia, per esempio, è stata prevista la *Société d'exercice libéral* (S.E.L.), a carattere multidisciplinare, nella quale ai professionisti è fatto obbligo di detenere più della metà del capitale sociale e la maggioranza dei diritti di voto.

In Germania, invece, sono state introdotte due tipologie di organizzazioni professionali, chiamate "partnership civili", se si tratta di società semplici di persone con personalità giuridica, e "partnership professionali", se costituite per l'esercizio in comune della libera professione, in assenza però di personalità giuridica. Anche in questo caso è stato previsto quale requisito fondamentale per la costituzione di una partnership la presenza di almeno due soci persone fisiche, che svolgono professioni liberali.

In Inghilterra è stata prevista la *Limited liability partnership* (L.L.P.), per la quale è previsto un minimo di due soci che mantengono una responsabilità personale sui propri atti e che si ripartiscono i ricavi in proporzione alle sostanze investite, a meno di accordi diversi.

In Spagna è stata introdotta la *Sociedad profesional* (S.P.), un ente con personalità giuridica finalizzato all'esercizio in comune dell'attività professionale, nel rispetto delle regole deontologiche e con clausola di garanzia contro ogni eventuale incompatibilità tra professioni.

In Italia la Legge 183/2011 prevede la possibilità di costituire le **Società tra Professionisti (Stp)**, il cui atto costitutivo deve contemplare l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci, l'ammissione in qualità di soci di soli professionisti iscritti a ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni, nonché di cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche, o per finalità di investimento. In ogni caso, nelle Stp il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci; il venir meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società.

A livello di regolamentazione comune europea è stato introdotto il **Gruppo Europeo di Interesse Economico (G.E.I.E.)** ovvero uno strumento giuridico che consente a imprese e liberi professionisti appartenenti a Stati diversi della Comunità Europea di realizzare forme di cooperazione transnazionale basate su uno stesso modello contrattuale, riconosciuto e tutelato dai diritti interni e dal diritto comunitario.

Il tema delle politiche internazionali si materializza anche nell'analisi delle negoziazioni preliminari relative al TTIP, l'accordo di libero scambio tra Unione Europea e USA, ove la liberalizzazione spinta al mero scopo di abbattere le barriere non tariffarie e di eliminare tutti gli ostacoli (non solo doganali e tariffari, ma anche normativi e regolamentari), rischierebbe di minare la natura stessa del sistema, che ha assunto il preciso ruolo di garante a tutela dei cittadini, con specifica funzione sussidiaria nei confronti della pubblica amministrazione e delle istituzioni.

La varietà delle regolamentazioni europee evidenzia la necessità di elaborare specifiche misure atte a favorire la consapevolezza del ruolo economico e sociale delle professioni in Europa: l'esigenza di **adottare provvedimenti specifici** atti ad accrescere l'apporto professionale europeo **in termini di sussidiarietà, occupazione e produttività** è ormai pressante.

Questi e molti altri argomenti di grande importanza verranno trattati durante l'ottava edizione del **Festival del Lavoro**, che si terrà a Torino dal 28 al 30 settembre 2017. Pertanto, invito tutti, colleghi e amici, a parteciparvi attivamente, per riflettere insieme sul futuro della nostra categoria e più in generale sul ruolo sociale del lavoro e delle libere professioni in ambito italiano ed europeo.

GIOVANNI MARCANTONIO

## GIUDICE O INQUISITORE: THAT IS THE QUESTION!

*L'esercizio della funzione disciplinare all'interno degli ordini professionali è stato rivisto dal DPR 137/12, che mira ad aumentare la trasparenza e a garantire la tutela dei diritti del cittadino.*

La celebrazione di un processo impone il rispetto di diverse regole, tra le quali, fondamentale, quella della assoluta parità delle parti. Mentre chi si pone come "tutore dell'ordine" pur non svolgendo una funzione ingiustificata, non esercita la funzione del giudice. E se pretende di sostituirsi al giudice, eliminandone il ruolo caratteristico nelle controversie, allora assume una funzione odiosa e radicalmente liberticida. Diventa l'inquisitore.

Il **regolamento per l'esercizio della funzione disciplinare** è per questo Consiglio Provinciale un'occasione di ulteriore crescita e maturazione. Il DPR 137/12, recante la riforma degli ordinamenti, con tutti i limiti spesso accennati, porta con sé la volontà di **rendere le professioni in Italia più vicine ai bisogni del cittadino e trasparenti** verso chi a esse si rivolge. Qualche tempo fa, si è molto discusso se la struttura ordinistica fosse capace di garantire l'imparzialità di giudizio e la tutela dei cittadini e della professione. In alcune ipotesi si era valutata la possibilità di togliere alle professioni la competenza disciplinare, attribuendola a organismi terzi e indipendenti. La creazione dei Consigli di Disciplina e la loro separazione dai Consigli Provinciali dell'Ordine esplicita la volontà del legislatore di dare tutela agli interessi dei cittadini nei confronti di professionisti che, per intuibili motivi, sono in una posizione di forza rispetto al cliente/utente/persona che a loro si

La riforma ha individuato nel Consiglio di Disciplina il soggetto deputato a garantire, attraverso l'attività giudicante, l'osservanza delle norme deontologiche della categoria professionale di appartenenza.

rivolge. La tutela della professione che gli ordini devono esercitare si sostanzia nella cura di una buona professione, competente e utile. Di contro la professione deve essere tutelata da coloro che non la esercitano in forma adeguata, formata e corretta. Questa prospettiva finisce per coincidere con l'assetto che la riforma conferisce alla funzione disciplinare, sempre più orientata alla **tutela dell'interesse pubblico** (riferibile cioè a tutti i cittadini) e al **corretto esercizio della professione**, piuttosto che alla tutela dell'interesse collettivo del gruppo sociale professionale (riferibile agli iscritti negli albi).

La riforma ha, quindi, individuato nel Consiglio di Disciplina il soggetto deputato a garantire, attraverso l'attività giudicante, l'osservanza delle norme deontologiche della categoria professionale di appartenenza. Il ruolo di componente del Consiglio è, al contempo, delicato e di alta tecnicità, posto che accanto alle competenze peculiari delle professioni tecniche richiede conoscenza e sensibilità verso le tematiche giuridiche e processuali. Il **Consiglio di Disciplina** è infatti chiamato a coniugare in modo fattivo ed equilibrato l'incarico di **giudicante**, l'onere di **tutore del Codice Deontologico**, il **compito di contestualizzare e rendere tangibili le norme deontologiche** e il **disvalore connesso alla loro violazione**, nonché il **buon senso**. Questo, in sintesi era il disegno del legislatore.

Oggi, quindi il Consiglio dell'Ordine riceve la segnalazione dell'illecito e delibera l'apertura del fascicolo di procedimento che dovrebbe trasmettere al Consiglio di Disciplina, senza effettuare alcuna valutazione del caso, fase questa che spetta al Collegio di Disciplina dopo l'assegnazione del fascicolo. Ma per la valutazione del caso occorre fare degli accertamenti, sentire l'incolpato e istruire il fascicolo, celebrare il dibattimento e al termine, il Collegio giudicante ha la certezza della colpevolezza o meno del collega.

A mio parere, questa procedura ha una pecca. Il collegio di disciplina ha il dovere di garantire la sua imparzialità di fronte alle parti, questo è un dato imprescindibile. Ma questa, per essere imparziale occorre che sia neutrale. Al Collegio, però, per norma, viene demandata la parte relativa alle indagini, o per meglio dire la parte inquisitoria. Questo porta il Collegio, certamente ancor prima di sentire il colpevolizzato, a formare una propria valutazione. Se questa **parte istruttoria** fosse invece **eseguita dal Consiglio dell'Ordine**, che ha tra i suoi compiti quello di tutelare la categoria, permetterebbe al Collegio giudicante di essere neutrale. Certamente l'accusatore non può essere anche il giudice, e chi è imparziale garantisce equidistanza e mancanza di interesse all'esito del giudizio.

In ogni processo il P.M. non è quello che emette la sentenza, ma è quello che svolge le indagini, che va alla spasmodica ricerca della verità, dimentico dell'umano ammonimento di Pilato: *quid est veritas?*

Chi ha memoria ricorda come il Pretore in sede penale, giudicasse, assistito in udienza dibattimentale da un avvocato, scelto per caso, che svolgeva le funzioni di P.M., di processi dei quali aveva curato l'istruzione, sostanzialmente come P.M.

Con la riforma del 1998, allorché era stata abolita la funzione del Pretore, questa imbarazzante (a dir poco) scelta era stata superata.

Quello che sorprende della legge istitutiva dei Consigli di Disciplina, la quale ha affidato non più ai Consigli dell'Ordine, ma agli istituiti Consigli di Disciplina, la risoluzione delle questioni disciplinari, è che a questi ultimi siano stati devoluti oltre ai naturali compiti decisionali anche quelli di istruzione del relativo procedimento.

**Uno stesso organo che**, anche affidandolo a un suo membro, **raccolga le prove** della colpevolezza o dell'innocenza di un incolpato **e che poi debba vagliarne la fondatezza**, pare cosa addirittura sospetta, **ai limiti dell'incostituzionalità** della norma.

Questo naturalmente salvando la perfetta buona fede del soggetto delegato dal Consiglio a raccogliere le prove della colpevolezza o dell'innocenza!

Sarebbe stato certo meglio e più corretto che al Consiglio dell'Ordine *rectius* a un componente all'uopo e di volta in volta, in base a un calendario ben preciso, delegato, fosse affidato il compito di raccolta delle prove d'accusa: che svolgesse insomma la funzioni del P.M. Così, lasciando al Consiglio dell'Ordine l'esercizio di quella funzione, istituzionale, di esaminare i comportamenti lesivi della deontologia professionale dei propri componenti.

Chiusa la fase istruttoria queste prove dovrebbero essere comunicate alla difesa dell'incolpato, affinché possa prenderne atto e predisporre la difesa.

All'udienza dibattimentale il Consiglio di Disciplina si troverebbe da un lato il membro del Consiglio dell'Ordine, a svolgere le funzioni di accusa, e dall'altro la difesa dell'incolpato, a decidere sulle prove raccolte da terzi, in maniera assolutamente indipendente.

Sarà fatto? E intanto?

**MICHELE GIANNONE**



## LE PRESTAZIONI OCCASIONALI AL POSTO DEI VOUCHER

*L'articolo 54-bis del Decreto Legge n. 50/2017, convertito dalla Legge n. 96/2017, disciplina le prestazioni di lavoro occasionali e si sostituisce ai voucher nella speranza di ridurre gli abusi.*

Dopo la repentina abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio a opera del D. Lgs. 25/2017, entrato in vigore il 17 marzo 2017 e poi convertito nella Legge n. 49/2017, aziende e famiglie si sono trovate improvvisamente sguarnite di un utile strumento, il lavoro occasionale accessorio, al quale si erano finalmente abituate (forse fin troppo bene). Introdotto dal D. Lgs. 276/2003 per un ristretto numero di destinatari (studenti, casalinghe, disoccupati di lunga durata e disabili) e per attività occasionali come le ripetizioni o l'assistenza alle famiglie, questa forma terza di modalità di lavoro è stata nel tempo liberalizzata a tal punto da permettere che agli aspetti virtuosi per cui era stata concepita si sostituissero abusi, con effetti anche di *dumping* rispetto ad altre forme più corrette di lavoro.

Con l'idea di evitare gli errori del passato, mantenendo però inalterato il concetto di fondo (ossia l'occasionalità della prestazione), il legislatore ritenta quindi l'operazione e inserisce all'interno di una manovra finanziaria la disciplina delle prestazioni di lavoro occasionali, che, quasi come un'araba fenice, si sostituisce alla previgente disciplina dei voucher con regole nuove e più stringenti.

Per rendere più agevole la disamina e la memorizzazione delle nuove disposizioni previste dall'art. 54-bis della Legge n. 96/2017, diventate operative dal 10/07/2017, propongo di seguito una sintesi, fatta prevalentemente di estratti delle disposizioni a oggi note (a esclusione del lavoro agricolo), indicati fedelmente in tabella. Per una corretta lettura segnalo che, con il colore blu sono riportati gli estratti dell'art. 54-bis della Legge n. 96/2017 (di conversione del D. Lgs. 50/2017), con il colore arancione gli estratti dalla circolare INPS n. 107/2017, con il verde estratti dal Messaggio INPS n. 2887/2017 e infine, in nero, le mie integrazioni a completamento della sintesi.

### LIBRETTO DI FAMIGLIA E CONTRATTO DI PRESTAZIONE OCCASIONALE

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
Utilizzatori	le persone fisiche, non nell'esercizio dell'attività professionale o d'impresa	<ul style="list-style-type: none"><li>professionisti, lavoratori autonomi, imprenditori, associazioni, fondazioni e altri enti di natura privata che non occupano più di 5 dipendenti a tempo indeterminato;</li><li>le amministrazioni pubbliche.</li></ul>

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
Per il computo dell'organico		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allo scopo di semplificare gli adempimenti [...] il periodo da assumere a riferimento per il calcolo della forza aziendale [...] è il semestre che va dall'8° al 3° mese antecedente la data dello svolgimento della prestazione lavorativa occasionale. Ad esempio, se la prestazione verrà resa il giorno 23/07/17, dovrà essere effettuato il computo della media [...] dei lavoratori a tempo indeterminato per i mesi da novembre 2016 (8° mese precedente) ad aprile 2017 (3° mese precedente).</li> <li>• La media semestrale [...] va calcolata sulla base del dato effettivo, senza alcun arrotondamento.</li> <li>• Nell'organico sono computati in proporzione all'orario svolto i lavoratori part-time e gli intermittenti.</li> <li>• Nell'organico non sono computati: contratti a termine, di somministrazione, intermittenti a tempo determinato, collaboratori continuativi, tirocinanti e infine i lavoratori assunti con [...] apprendistato.</li> </ul>

## PRESTAZIONI E LIMITI

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
Prestazioni consentite	<ul style="list-style-type: none"> <li>• piccoli lavori domestici, compresi [...]: giardinaggio/pulizia/manutenzione;</li> <li>• assistenza domiciliare ai bambini e persone anziane/ammalate/disabili;</li> <li>• insegnamento privato supplem.</li> <li>• Bonus baby sittiig da gennaio 2018</li> </ul>	contratto mediante il quale un utilizzatore [...] acquisisce, con modalità semplificate [...] prestazioni di lavoro occasionali o saltuarie di ridotta entità, entro i limiti di importo [...] alle condizioni e con le modalità previste dalla norma in esame.
Soggetti ai quali è vietata la prestazione occasionale		<ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzatori con alle proprie dipendenze più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato;</li> <li>• imprese dell'edilizia e di settori affini, delle imprese esercenti l'attività di escavazione o lavorazione di materiale lapideo, [...] del settore delle miniere, cave e torbiere;</li> <li>• appalti di opere o servizi.</li> </ul>
Non possono essere acquisite prestazioni di lavoro occasionali da soggetti con i quali l'utilizzatore abbia in corso o abbia cessato da meno di 6 mesi un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa.		

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
<b>Limiti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>per ciascun prestatore, con riferimento alla <b>totalità degli utilizzatori</b>, a compensi di importo complessivamente <b>non superiore a € 5 000</b> (netti);</li> <li>per ciascun utilizzatore, con riferimento alla <b>totalità dei prestatori</b>, a compensi di importo complessivamente <b>non superiore a € 5 000</b> (netti);</li> <li>per le prestazioni complessivamente rese da ogni prestatore <b>in favore del medesimo utilizzatore</b>, a compensi di importo <b>non superiore a € 2 500</b> (netti).</li> </ul> <p>Trattasi di importi netti: <b>detti importi sono riferiti ai compensi percepiti dal prestatore, ossia al netto di contributi, premi assicurativi e costi di gestione.</b></p>	<p>Nel limite di <b>durata della prestazione pari a 280 ore</b> nell'arco dello stesso <b>anno civile.</b></p>
<b>Possibilità di corrispondere fino a € 6 666 netti/anno</b>	<p>Sono computati in misura pari al 75% del loro importo, <b>ai fini del rispetto dei limiti di compenso annuo (€ 5 000) riferiti a ciascun utilizzatore con riguardo alla totalità dei prestatori</b>, i compensi per prestazioni di lavoro occasionali rese dai seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>titolari di pensione</b> di vecchiaia o di invalidità;</li> <li><b>giovani con meno di 25 anni di età</b>, se regolarmente <b>iscritti a un ciclo di studi</b> presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado ovvero presso l'università;</li> <li><b>persone disoccupate</b>, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 150/15;</li> <li><b>percettori di prestazioni integrative del salario</b>, di reddito di inclusione (REI) ovvero di altre prestazioni di sostegno del reddito.</li> </ul> <p>Ne consegue quindi che, mentre il prestatore non potrà superare, nell'anno civile (1 gennaio - 31 dicembre) il limite reddituale massimo di € 5 000 netti con riferimento alla totalità degli utilizzatori e quello di € 2 500 netti con ogni singolo utilizzatore, l'utilizzatore ha invece, con l'impiego di tali figure tutelate, una maggiore disponibilità di spesa (cioè € 6 666 [il 75 % di € 5 000]).</p>	

## COMPENSI

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
<b>Compenso minimo orario</b>	il valore nominale è fissato in € 10 lordi pari a € 8 netti <b>a favore del prestatore</b> e a carico dell'utilizzatore	compenso pari a € 9 netti, pari a € 12,29 lordi <b>a carico dell'utilizzatore</b> , che sale a €12,41 tenendo conto degli oneri di gestione <b>dell'1,0%</b>
<b>Compenso minimo giornaliero</b>		L'utilizzatore deve assicurare che il compenso pattuito per la prestazione non sia inferiore a € 36, per prestazioni di durata non superiore a 4 ore continuative nell'arco della giornata.
<b>Come considerare i compensi</b>	I compensi percepiti dal prestatore sono <b>esenti da imposizione fiscale, non incidono sul suo stato di disoccupato</b> e sono computabili ai fini della determinazione del reddito necessario <b>per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno.</b>	

## OPERATIVAMENTE

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
<b>Il come</b>	<p>Per l'accesso alle prestazioni gli utilizzatori e i prestatori sono tenuti a registrarsi e a svolgere i relativi adempimenti (anche tramite un intermediario di cui alla Legge n. 12/79) all'interno [...] della <b>piattaforma informatica INPS</b> (fruibile attraverso l'accesso al sito internet dell'Istituto – <i>www.inps.it</i> - Prestazioni occasionali) che supporta le <b>operazioni di erogazione e di accredito dei compensi e di valorizzazione della posizione contributiva</b> dei prestatori attraverso un <b>sistema di pagamento elettronico</b>.</p> <p>Al fine di poter ricorrere alle prestazioni di lavoro occasionali è necessario che l'utilizzatore abbia preventivamente alimentato il proprio portafoglio telematico attraverso il versamento della provvista destinata a finanziare l'erogazione del compenso.</p> <p>I pagamenti possono essere altresì effettuati utilizzando il modello di versamento <b>F24</b>.</p> <p>L'Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 81/E del 3/07/17 ha fornito proprie indicazioni.</p>	
	anche tramite un intermediario di cui alla Legge n. 12/79: il C.d.L. o un patronato	anche tramite un intermediario di cui alla Legge n. 12/79: il C.d.L.
<b>Importi</b>	ogni versamento è pari a € 10 ovvero a multipli di € 10	la misura dei versamenti è individuata dall'utilizzatore
<b>Dove fare l'acquisto</b>	Ciascun utilizzatore può acquistare, attraverso la piattaforma informatica INPS [...] ovvero presso gli uffici postali, un libretto nominativo prefinanziato, denominato "Libretto Famiglia".	SOLO con piattaforma INPS: Ai fini dell'attivazione del contratto [...] ciascun utilizzatore [...] versa, attraverso la piattaforma informatica INPS [...] le somme utilizzabili per compensare le prestazioni.

## OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE DEL DATORE

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
<b>Termini di comunicazione per l'utilizzatore</b>	<p>Attraverso la piattaforma informatica INPS ovvero avvalendosi dei servizi di <i>contact center</i> messi a disposizione dall'INPS, <b>l'utilizzatore [...] entro il giorno 3 del mese successivo allo svolgimento della prestazione</b>, comunica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i dati [...] del prestatore;</li> <li>• il compenso pattuito;</li> <li>• il luogo di svolgimento;</li> <li>• la durata della prestazione;</li> <li>• ogni altra informazione necessaria.</li> </ul>	<p><b>L'utilizzatore [...] è tenuto a trasmettere almeno 1 ora prima dell'inizio della prestazione</b>, attraverso la piattaforma informatica INPS ovvero avvalendosi dei servizi di <i>contact center</i> INPS, una dichiarazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i dati anagrafici del prestatore;</li> <li>• il luogo di svolgimento della prestazione;</li> <li>• l'oggetto della prestazione;</li> <li>• data e ora di inizio e termine della stessa;</li> <li>• il compenso pattuito per la prestazione, in misura non inferiore a € 36, per prestazioni di durata non superiore a 4 ore continuative nell'arco della giornata.</li> </ul>

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
Il lavoratore riceve SMS	Il <b>prestatore</b> riceve contestuale notifica della dichiarazione attraverso comunicazione di <i>short message service</i> (SMS) o di posta elettronica.	
La revoca entro i 3 giorni		Nel caso in cui la prestazione lavorativa non abbia luogo, l'utilizzatore è tenuto a comunicare, attraverso la piattaforma INPS ovvero avvalendosi dei <i>contact center</i> messi a disposizione dall'INPS, <b>la revoca della dichiarazione trasmessa all'INPS</b> entro i 3 giorni successivi al giorno programmato di svolgimento della prestazione.
Tutela del lavoratore		Il prestatore riceve <b>comunicazione di posta elettronica e/o SMS e MyINPS</b> della eventuale comunicazione di revoca della dichiarazione trasmessa dall'utilizzatore e può comunicare l'avvenuto svolgimento della prestazione, con il conseguente diritto all'accredito del compenso. A fronte di una prestazione di lavoro che risulti effettivamente svolta, l'avvenuta revoca determina l'applicazione delle sanzioni in materia di <b>lavoro nero</b> .
In mancanza di revoca l'INPS paga		In mancanza della predetta revoca, l'INPS provvede al pagamento delle prestazioni e all'accredito dei contributi e dei premi.

## QUANDO VIENE PAGATO IL LAVORATORE

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
Il lavoratore riceve il compenso solo dall'INPS, (e non da altri), che paga il 15 del mese dopo la prestazione con accredito bancario	Con riferimento a tutte le prestazioni rese nell'ambito del Libretto Famiglia e del contratto di prestazione occasionale nel corso del mese, <b>l'INPS provvede</b> , nel limite delle somme previamente acquisite a tale scopo dagli utilizzatori [...] <b>al pagamento del compenso al prestatore il giorno 15 del mese successivo attraverso accredito delle spettanze su conto corrente bancario</b> risultante sull'anagrafica del prestatore, ovvero, in mancanza di conto corrente bancario, l'INPS provvederà a domiciliare, presso un Ufficio Postale, il bonifico le cui spese sono a <b>carico del prestatore</b> . Attraverso la piattaforma informatica, il prestatore potrà acquisire il prospetto paga mensile, con evidenza dei dati identificativi degli utilizzatori, della misura dei compensi, della contribuzione INPS/INAIL, nonché di ogni altra informazione utile.	

## LE TUTELE DEL PRESTATORE

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
<b>Tutele assicurative per il prestatore</b>	Il prestatore ha diritto all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, con iscrizione alla Gestione separata (Legge n. 335/95, art. 2 c. 26), e all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (TU 1124/65).	
<b>Tutele per la salute del prestatore</b>	Il prestatore ha diritto al riposo giornaliero, alle pause e ai riposi settimanali secondo quanto previsto agli art. 7, 8 e 9 del D. Lgs. 66/03. Ai fini della tutela della salute e della sicurezza del prestatore, si applica l'art. 3, c. 8, del D. Lgs. 81/08.	

## APPARATO SANZIONATORIO

	Libretto di famiglia	Contratto di prestazione occasionale
<b>Violazioni sui limiti di importo</b>	In caso di superamento [...] del limite di importo (€ 2500) [...] o comunque [...] del limite di durata (280 ore/anno) <b>il rapporto si trasforma a tempo pieno e indeterminato.</b>	
<b>Violazioni dei termini di comunicazione o nei casi che non consentono prest.O.</b>	Sia nel caso di omissione che di tardività <b>in caso di violazione dell'obbligo di comunicazione</b> preventiva almeno 1 ora prima <b>ovvero di uno dei divieti</b> (utilizzatore con più di 5 lavoratori stabili o imprese non abilitate o in ambito di appalti) <b>si applica la sanzione amministrativa pecuniaria</b> del pagamento di una somma da € 500 a € 2500 per ogni prestazione lavorativa giornaliera per cui risulta accertata la violazione. Non si applica la procedura di diffida di cui all'art. 13 del D. Lgs. n. 124/04.	

Nella speranza di aver fornito un utile strumento per la gestione dell'argomento trattato, segnalo tuttavia anche alcune **criticità** che, al momento della consegna in stampa del presente articolo, risultano ancora evidenti.

Non entrando nel merito della funzionalità della piattaforma informatica messa a disposizione per le necessarie operazioni sopra descritte, un punto sicuramente controverso è rappresentato da come l'INPS ha pensato di impostare, con la circolare n. 107/17, il calcolo per determinare l'**occupazione normale di un'azienda** (ossia la fotografia dell'organico sul semestre che va dall'8° al 3° mese antecedente la data di svolgimento della prestazione lavorativa occasionale), al fine di verificare il possibile utilizzo del contratto di prestazione occasionale. Possiamo dire che ci troviamo di fronte a un'assoluta novità, ma anche che la stessa non sembra coerente con le regole più comuni previste in materia di lavoro ai fini della verifica dei limiti dimensionali di una azienda.

Le perplessità maggiori riguardano però i **tempi di attivazione della procedura** che l'utilizzatore è chiamato a rispettare nel caso di impiego del Libretto Famiglia ("entro il giorno 3 del mese successivo allo svolgimento della prestazione") e la possibilità di revoca, consentita sempre all'utilizzatore, ma nel contratto di prestazione occasionale "nel caso in cui la prestazione lavorativa non abbia luogo". Tali adempimenti, in teoria, non dovrebbero prestarsi ad abusi, ma... siamo sicuri che gli stessi non rappresentino l'anello debole rispetto al quale utilizzatore e prestatore non possano intravedere un modo per coprire eventuali rischi nella prestazione (un infortunio, per esempio) in assenza dei quali preferire una impunita prestazione in nero? Si sa, a pensar male...

FRANCESCO BATTAGLINI

# LICENZIAMENTO DISCIPLINARE: UN CASO ANOMALO

*Una sentenza della Corte di Cassazione impone di rivedere la definizione di "insubordinazione" e rende meno scontata la vittoria del datore di lavoro in caso di contestazioni disciplinari.*

- Buongiorno dottore, mi dovrebbe gentilmente preparare una lettera di licenziamento in tronco per il mio dipendente
- Veramente occorrerebbe rispettare la procedura disciplinare, ma mi dica, che cosa è successo di così grave?
- Mi ha insultato, e un dipendente non può insultare il datore di lavoro: è insubordinazione, quindi lo posso licenziare, ho anche i testimoni!

Quante volte ci siamo trovati in una situazione più o meno simile a questa? Altrettante volte probabilmente, per non suscitare le ire del nostro cliente già "caldo" per la recente discussione con il suo dipendente, abbiamo tutti assecondato la richiesta, magari suggerendo di "sopportare" quanto meno i tempi della procedura disciplinare. Quante volte, però, ci siamo posti dei dubbi sulla legittimità di un licenziamento, su quanto fosse palese e documentabile l'insubordinazione del sottoposto?

Una particolare causa di lavoro ha avuto un esito diametralmente opposto a quello generalmente atteso, suscitando (quanto meno in chi scrive) qualche dubbio sulla certezza del rapporto gerarchico e sulla sua inviolabilità. Si tratta della vicenda conclusasi in Corte di Cassazione il 19 gennaio 2017, con la sentenza n. 1315. In realtà la Corte di Cassazione si è limitata a confermare le decisioni a loro volta prese dalla Corte di Appello di Napoli il 26 novembre 2013 e, ancora prima, il 16 febbraio 2010, dal Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. Per non dilungarmi in particolari tecnici, mi limiterò a riassumere questa particolare sentenza.

Come anticipato nel dialogo introduttivo, si tratta di una realtà che tutti conosciamo e che spesso ci viene raccontata dai nostri clienti in lunghe telefonate di lamentela, regolarmente chiuse con una profonda critica al sistema. Il protagonista è un lavoratore licenziato per giusta causa a seguito di un acceso diverbio con un superiore gerarchico, che ha presentato una contestazione disciplinare per insubordinazione accusando il dipendente di essersi rifiutato di svolgere un incarico assegnatogli da un superiore gerarchico e di essersi rivolto al datore di lavoro con toni inurbani. La motivazione addotta dal datore di lavoro al licenziamento era la perdita di fiducia conseguente al mancato rispetto del vincolo gerarchico, in modo grave a tal punto da non poter proseguire neanche temporaneamente il rapporto di lavoro. A comprova della gravità dei toni inurbani, ha altresì portato le testimonianze di altri lavoratori, suoi dipendenti e colleghi del licenziato.

Ebbene, la **sentenza** si è conclusa totalmente **a favore del lavoratore**.

Appena ho letto la notizia di questa sentenza, devo essere sincero, ho sorriso. Mi sono chiesto se improvvisamente il mondo si fosse capovolto e se d'un tratto le mie (poche) certezze stessero

cominciando a scemare. Per evitare, però, di sbagliare approccio, ho deciso di entrare nel merito, provando ad analizzare la situazione da un punto di vista più tecnico e a capire le motivazioni a fondamento di tale controversa definizione giudiziale.

La decisione del giudice si basa su tre punti: le testimonianze, il contesto aziendale e il contratto collettivo.

Le **testimonianze** hanno svolto un ruolo chiave, poiché nel corso del giudizio si è rilevato che solo parte dei testimoni aveva realmente assistito alla disputa verbale tra il loro collega e il datore di lavoro. Inoltre alcuni testimoni avevano negato che il loro collega fosse rimasto inoperoso a fronte della richiesta di svolgere un preciso incarico rivoltagli dal capo turno. I testimoni avevano inoltre rilasciato delle dichiarazioni in cui confermavano quanto accaduto, consegnandole direttamente al datore di lavoro; tuttavia, tali dichiarazioni sono state considerate inammissibili dal giudice, in quanto palesemente di parte.

Il secondo punto fondamentale della sentenza riguarda la decisione del giudice di valutare il **contesto aziendale** in cui è avvenuta l'animata discussione. Se da un lato vi erano prove testimoniali valide a confermare l'acceso diverbio e i toni inurbani rivolti dal lavoratore al suo superiore, dall'altro il giudice ha voluto dare rilievo al particolare contesto aziendale e alla situazione concreta verificatasi, stabilendo che "verosimilmente, tale reazione (del lavoratore) è conseguita a un rimprovero ritenuto eccessivo". Di certo, per giungere a tale tipo di rilevanza (che potrei definire insolita o quanto meno inaspettata), avranno avuto un peso concreto le testimonianze.

Il terzo e ultimo punto sul quale il giudice fonda la sua decisione è il **CCNL**. Il contratto collettivo applicato in azienda, infatti, non prevede esplicitamente la fattispecie dell'insubordinazione verbale quale motivo di sanzione espulsiva, bensì situazioni assai più complesse e gravi.

Riepilogando:

- i testimoni hanno svolto un ruolo chiave sia nello stabilire che non vi fosse un rifiuto ad adempiere alla prestazione richiesta, sia nello stabilire che i toni inurbani usati dal lavoratore fossero diretta conseguenza del particolare contesto in cui l'animata discussione si è svolta;
- la decisione del giudice di dare particolare rilevanza al contesto aziendale ha reso meno grave l'insubordinazione verbale del lavoratore;
- il CCNL non rilevava tra le cause di sanzione espulsiva il comportamento tenuto dal lavoratore in questa vicenda.

Per poter trarre le conclusioni e fare tesoro anche di questo tassello nel puzzle della nostra disciplina giuslavoristica, a mio avviso occorre conoscere che cosa si intende realmente per "insubordinazione". Nella lingua italiana la parola "**insubordinazione**" ha il significato di "rifiuto di ubbidire, di sottomettersi all'autorità di un superiore". Tuttavia, nel corso degli anni il significato che il mondo del lavoro attribuiva a questo termine è mutato, acquisendo il senso più ampio di "**mancato rispetto del vincolo gerarchico**". La parola "rispetto" è forse quella su cui occorre fare una riflessione. Svolgere correttamente un incarico assegnato, nei modi e nei tempi impartiti, ma rivolgersi poi in malo modo al superiore se provocati o se sotto stress per una particolare condizione dell'ambiente lavorativo, rientra nell'insubordinazione? Se diamo particolare peso al "rispetto a prescindere" che deve avere il dipendente nei confronti del datore di lavoro allora è di certo insubordinazione, ma, se stringiamo il cerchio attorno al significato meramente linguistico del termine, quanto meno si generano dei dubbi.

Di certo, in questa sentenza, il giudice ha voluto **mettere sullo stesso piano "umano" il dipendente e il datore di lavoro**, giudicandoli nel diverbio come due pari grado reciprocamente alimentati dal contesto aziendale e ritenendo, forse, che la sottomissione incondizionata all'autorità fosse un modo troppo anacronistico di intendere il rapporto di lavoro subordinato.

Quello che sicuramente noi non dovremo fare è considerare questa sentenza come un segnale della fine del potere gerarchico; tuttavia, ritengo che sapere che anche nei casi di insubordinazione verbale non è scontata la legittimità del licenziamento disciplinare sia un valore aggiunto nella consulenza che possiamo offrire ai nostri clienti.

Nel corso degli anni il significato che il mondo del lavoro attribuiva al termine "insubordinazione" è mutato, acquisendo il senso più ampio di "mancato rispetto del vincolo gerarchico".

# ESSERE O DIGITARE: TUTELARE LA PROPRIA PRIVACY IN RETE

*I social network e il web in generale hanno dei vantaggi significativi e immediati per la nostra società: semplificano i contatti, facilitano e amplificano gli scambi di informazioni. Un uso non consapevole di questi mezzi, però, può consegnare involontariamente i dati personali degli utenti a terzi malintenzionati.*

La tutela della privacy è un diritto fondamentale della persona, così come stabilito dalla Costituzione (nell'accezione del diritto alla libertà e segretezza), dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dal trattato di Lisbona e dal codice Privacy stesso.

Nell'era del digitale, il tema della privacy sta diventando via via di importanza strategica. Ma ci chiediamo ogni tanto chi tratta i nostri dati e come? Disseminiamo una serie innumerevole di informazioni sul web, ma a chi le consegniamo? Purtroppo, c'è chi ne può fare un uso malevolo e chi, invece, le può utilizzare a fin di bene. Il confine, però, è sempre molto labile, come in ogni situazione.

I nostri dati possono essere trattati per **finalità di marketing**, essere **trasferiti all'estero**, essere **venduti** (a volte svenduti) al miglior offerente e fare la fortuna di coloro che riescono a **profilare le nostre scelte**, condizionando, a volte, anche le nostre decisioni.

L'evoluzione della comunicazione digitale è stata una vera svolta nel modo di comunicare e gestire i rapporti: ha permesso di mettere in contatto, in tempi rapidissimi, i capi opposti del mondo e di eliminare le barriere delle distanze. Si pensi per un istante, però, a quante informazioni distribuiamo sui *social* con tanta noncuranza: in un batter d'occhio tutto il mondo ha a disposizione un quantitativo di dati che possono essere gestiti, ahinoi, anche da malintenzionati. È il caso delle **localizzazioni** postate sui *social* in tempo reale: informazioni di questo tipo fanno gola, per esempio, ai ladruncoli che si annidano tra i contatti più ameni sotto mentite spoglie. Anche le **notizie relative alle vacanze** permettono a costoro di sapere quando e per quanto tempo si è lontani da casa. Si pensi anche ai **cybercriminali**, che possono prendere di mira i ragazzini, com'è recentemente capitato con il caso Blue Whale. O ancora al **virtual latin lover** degli ultimi tempi, il nuovo Rodolfo Valentino smanettone, che con fare mansueto e abilità poetiche degne di nota (spesso solo sul web), con una punta di psicologia e con la consapevolezza dei punti deboli delle persone in crisi, riesce a carpire lo spirito sconsolato dei cuori infranti e, spesso, anche il loro portafogli.

Poi ci sono i **cyberstalker**, che, con fare losco riescono a insinuarsi nella vita del malcapitato di turno; gli **estorsori della rete**, che infettano gli apparecchi tecnologici della vittima e li rendono inutilizzabili per poter chiedere il riscatto.

Insomma, sono tanti gli aspetti della nostra vita che i nuovi mezzi di comunicazione possono influenzare negativamente.

D'altro canto, però, c'è da dire che allo stesso tempo ciascuno di noi rappresenta un moltiplicatore e un **amplificatore di notizie** (in negativo e in positivo, ovviamente), utile per finalità commerciali e pubblicitarie. Se un tempo era necessario un dispendio considerevole di denaro per appendere cartelloni pubblicitari e per far passare il messaggio su autobus, tv, radio, aeromobili con striscioni colorati, per automezzi con lo "strillone" e per il venditore porta a porta, ora basta condividere gratuitamente un *post* e in un attimo la notizia fa il giro del globo. In pratica, sul web tutto è più liquido, rapido e impalpabile e, come sempre, tutto questo capita nel bene e nel male. La pubblicità può essere positiva o ingannevole e, purtroppo, anche quest'ultima riesce a fare il giro del mondo in pochi istanti... e dire che una volta servivano 80 giorni!

Come fare, però, a stabilire un confine tra il reale e il virtuale? È utile restare saldi e radicati sui propri valori, saper discernere la realtà dall'artefatto, e saper distinguere il bene dal male in quel che è il mondo reale. Il **Festival del Lavoro 2017** potrà certamente essere un ottimo momento in cui confrontarsi, prendere spunto, riflettere e proporre soluzioni. La digitalizzazione sta migliorando la nostra vita? Se sì, come? Arriveremo davvero a scegliere tra la pillola rossa o quella blu, come in *Matrix*?

Tornando alla nostra professione, quanto e come possiamo dirci sicuri della tutela dei dati sensibili che vengono trattati e di cui veniamo a conoscenza? Si pensi solo a quelli relativi allo stato di salute dei dipendenti, o alle loro scelte sindacali e politiche, o ai dati sui minori di cui veniamo in possesso. E che dire della videosorveglianza e del trattamento dei dati biometrici? In che modo possiamo migliorarne la protezione?

Questo articolo vuole essere un breve spunto di riflessione da sviluppare in occasione del Festival, durante il quale sarà certamente arricchente la condivisione di pensieri e la proposta di soluzioni volte a risolvere il dilemma "essere o digitare?" e a suggerire modalità per ottimizzare la gestione del nostro tempo, una risorsa che sta diventando sempre più limitata.

Il Festival del Lavoro 2017 potrà certamente essere un ottimo momento in cui confrontarsi, prendere spunto, riflettere e proporre soluzioni. La digitalizzazione sta migliorando la nostra vita?

VALERIA ROSA

## FORMAZIONE FINANZIATA? ECCO I NUOVI BANDI!



Non ha ancora avuto modo di conoscere, per Lei e per le Sue aziende, la possibilità di formare gratuitamente il personale dipendente?

**Non è ancora troppo tardi!**

Siamo disponibili ad incontrarLa, direttamente presso la Sua sede, per approfondire con Lei le opportunità offerte dai Fondi Interprofessionali.

Le possibilità del momento riguardano:

- **FORMAZIENDA**: per coprire tutti i costi relativi alla formazione dei dipendenti soprattutto in merito alla Sicurezza D.Lgs. 81/2008;
- **FONDIMPRESA**: per le PMI ha riaperto dal 1° maggio il bando che mette a disposizione un bonus aggiuntivo dai 1500,00 a 3000,00 euro; le PMI hanno inoltre accesso al nostro catalogo formativo approvato dal Fondo, è possibile richiedere corsi sulla Sicurezza e senza anticipo aziendale.
- **FONDO PROFESSIONI**: pubblicato nuovo avviso con scadenza 20/07 è possibile richiedere, per un minimo di 4 allievi, la Formazione specialistica dei dipendenti degli Studi Professionali con percorsi dalle 8 alle 40 ore di Formazione.
- **FONDARTIGIANATO**: con l'avviso 1/2016 sarà possibile richiedere 2500,00 euro a dipendente per la formazione specialistica relativa a nuovi macchinari/software/programmi acquistati;
- **FONDIR**: con il nuovo avviso sarà possibile richiedere fino ad un massimo di 6000,00 euro a dirigente per l'incremento delle conoscenze.

**Ci contatti al numero 011.75.76.814  
o via e-mail ammistrazione@bluform.it**

## PROFESSIONI E PROFESSIONISTI DI DOMANI A TORINO PER INNOVA LAVORO 2017

*Innovazione, digitalizzazione delle imprese, apertura all'internazionalizzazione e alle nuove professioni rappresentano oggi una strada privilegiata per costruire aziende di successo, capaci di traghettarsi oltre la crisi e di mettersi al passo con i tempi.*

La seconda edizione di Innova Lavoro, organizzata dall'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Torino, si è svolta il 19 luglio scorso presso la nuova Hub Copernico e si è concentrata sul rapporto tra innovazione e lavoro in tutti i suoi aspetti. Come cambierà il lavoro? Quali saranno gli influssi che l'innovazione tecnologica avrà sull'occupazione e sul modo di lavorare? Le nuove fron-

tiere della rivoluzione digitale in corso spaziano dal riconoscimento facciale fino alla *business intelligence*, che possono spaventare, ma se conosciute e padroneggiate si trasformano in una leva irrinunciabile anche in ambito lavorativo. La *location* scelta per l'evento è in linea con il tema proposto: si tratta del centro Copernico appena inaugurato nello storico edificio di corso Valdocco 2, a Torino (ex palazzo L'Oréal).

Durante l'incontro si è parlato di rilevazione dei **dati biometrici** e della sperimentazione europea portata avanti in Italia dal CSI Piemonte: i dati biometrici rappresentano la nostra identità, che può diventare chiave anche per il mondo digitale, ma occorre prestare molta attenzione alla sicurezza di questi dati.

Un altro argomento della giornata è stata la **digitalizzazione delle imprese e dei professionisti**: la maggiore barriera è quella culturale. La digitalizzazione passa attraverso un sostanziale cambiamento nelle organizzazioni aziendali, che colpisce sicuramente l'aspetto tecnologico, ma soprattutto quello culturale. Ripensare le organizzazioni, è questa l'urgenza emersa dall'incontro.

Ha concluso i lavori una tavola rotonda di discussione, moderata dalla giornalista Chiara Priante e incentrata sulle professioni e i professionisti di domani: se è semplice predire che 9,5 milioni di posti di lavoro verranno eliminati dall'avvento dei robot, non sappiamo che cosa possa portare questa nuova rivoluzione industriale, o meglio: stiamo iniziando a scoprirlo. L'**etica dell'innovazione**: sarà questo il grande tema del futuro. Gianluca Dettori di Dpixel si è concentrato su quelle che possono essere le opportunità e i pericoli del futuro. Molto è stato fatto per l'innovazione a livello legislativo, ma ora è la società civile che deve dare impulso

La digitalizzazione  
passa attraverso  
un sostanziale  
cambiamento  
nelle  
organizzazioni  
aziendali,  
che colpisce  
sicuramente  
l'aspetto  
tecnologico,  
ma soprattutto  
quello culturale.  
Ripensare le  
organizzazioni,  
è questa  
l'urgenza emersa  
dall'incontro.

alla ripresa, e questa non può fare a meno di basarsi sull'innovazione. La tavola è stata inoltre l'occasione per sottolineare l'importanza dell'**internazionalizzazione**, poiché le professioni di domani saranno professioni globali.

*Data Scientist*, artigiani digitali e professionisti "semplificatori" sono alcune delle nuove professioni uscite da questo tavolo di discussione.

Il Presidente dei Giovani Consulenti del Lavoro, Luca Furfaro, ha poi aggiunto che per i professionisti è il momento di diventare promotori dell'innovazione, parte attiva che usa il progresso e non lo subisce, per rendere il mercato imprenditoriale Italiano più dinamico e al passo con la concorrenza internazionale.

Anche di questo si parlerà al Festival del lavoro, un evento di per sé innovativo per la categoria al quale i giovani parteciperanno con entusiasmo. Da sempre il Festival del lavoro è anche un momento di confronto con le realtà delle altre province, dal quale si sviluppano legami che superano i confini territoriali. Quest'anno l'orgoglio e la responsabilità sono amplificate dal fatto che l'evento si svolga nella nostra città: per questo, i Giovani Consulenti del Lavoro di Torino, come sempre fanno, si impegneranno per far conoscere ai colleghi la città e accoglierli nel miglior modo possibile.

ANDREA PRATOLA






## INNOVA LAVORO

### Professioni e Professionisti di Domani

**19 Luglio 2017 ore 15.00**  
 Prospettive | Implicazioni | Strumenti | Opportunità  
 A seguire Festa d'Estate  
 @ Copernico Torino Garibaldi, C.so Valdocco, 2 - Torino








RSVP <https://innovavoro2ed.eventbrite.it>

# #SUMMERCDDL

19 LUGLIO 2017 - 18:30

@ COPERNICO - CORSO VALDOCCO 2 - TO

FESTA D'ESTATE  
CONSULENTI DEL LAVORO  
Vi Aspettiamo







E dalle ore 15:00 INNOVA LAVORO



*Alberto Barberis.*



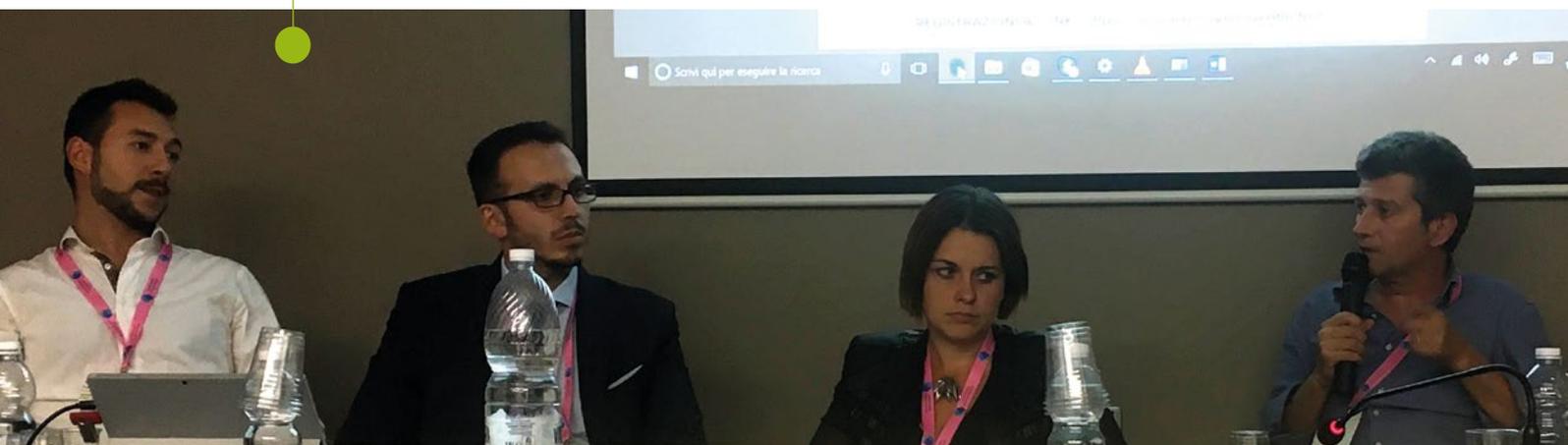
*Fabrizio Bontempo.*



*Marco Vicentini e Luca Furfaro.*



*Marco Vicentini, Luca Furfaro,  
Chiara Priante e Gianluca Dettori.*



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL' ASSEMBLEA

*Il 13 luglio si è svolta presso l'auditorium del Museo dell'Automobile l'assemblea ordinaria 2017 dell'Ordine dei CdL di Torino. Pubblichiamo la relazione del Presidente e, temendo di essere ripetitivi, rinviando ad altra rivista locale la cronaca della giornata.*

Buongiorno colleghi,  
grazie per essere intervenuti numerosi all'assemblea del 2017, la prima del Consiglio che si è formato a seguito delle consultazioni del 19 luglio 2016, le più partecipate di sempre: la vostra presenza evidenzia l'avvicinamento e il gradimento per i cambiamenti intrapresi e per la rinnovata immagine di una categoria che, grazie al grande impegno dei nostri vertici nazionali, è riuscita ad affermare il proprio ruolo leader nel panorama delle professioni ordinistiche, arrivando a ricoprire la massima carica del Comitato Unitario delle Professioni con la nostra Presidente, Marina Calderone. L'assemblea è uno dei momenti più importanti per noi Consiglieri dell'Ordine, che con questo momento di incontro sottoponiamo al vostro giudizio l'operato e i risultati di un intero anno di lavoro.

### IL FESTIVAL DEL LAVORO

Prima di entrare nel dettaglio della nostra attività, però, ritengo importante presentarvi con orgoglio uno dei migliori risultati che abbiamo ottenuto in questo ultimo anno: si tratta del "Festival del Lavoro", che rappresenta una delle più importanti manifestazioni organizzate dai Consulenti del Lavoro e che, per la sua ottava edizione, ha scelto Torino come città ospite. Permettetemi di evidenziare l'importanza di questo riconoscimento: sarà certamente la concomitante presenza del G7 del lavoro, ma voglio anche pensare che la scelta sia ricaduta su di noi per il nostro e il vostro impegno, per la serietà con cui affrontiamo le situazioni, per la sabauda attitudine all'organizzazione e per la capacità di andare fino al cuore del problema, con analisi meticolose volte alla ricerca della migliore delle soluzioni. Il festival sarà un momento di importante confronto su idee e proposte per promuovere un nuovo approccio al lavoro e per contribuire a proporre soluzioni per rilanciare la competitività del sistema produttivo.

Il futuro prossimo vedrà grandi cambiamenti, la tecnologia determinerà senza dubbio la perdita di posti di lavoro, ma favorirà anche la nascita di nuove occasioni e non sarà facile salvaguardare la dignità delle persone e garantire il diritto a un lavoro in grado di assicurare una vita libera e soddisfacente.

Con l'inizio dell'era della globalizzazione siamo stati costretti ad assistere alla corsa al ribasso delle condizioni di lavoro. Il lavoro è diventato una merce che si compra dove costa poco e si vende nei Paesi disposti a pagarlo meglio: si tratta di un ribasso patologico, che in passato interessava solo i lavori a più bassa specializzazione e che, con il venire meno delle tariffe professionali, ha contagiato anche le attività che richiedono *skills* elevati, come le nostre professioni.

La punta di diamante delle difficoltà è oggi rappresentata dai dentisti, che lavorano a tariffe irrisorie per *Dentalpro*, e dagli architetti, che lavorano per *le Archistar*, di cui molto parlano i media e che

costringono i giovani a fare le valigie per andare all'estero a morire al ventiseiesimo piano di una torre in fiamme. Ma anche noi, con i nostri strumenti di dialogo privilegiato con la pubblica amministrazione, non siamo immuni dall'appetito dei disonesti, degli speculatori e delle multinazionali del *payroll*, che cercano giovani professionisti resi fragili dalla crisi.

Nella tre giorni dal 28 al 30 settembre, il Lingotto Fiere ospiterà incontri, dibattiti e riflessioni con i maggiori rappresentanti delle istituzioni sui temi dell'**occupazione**, dello **sviluppo tecnologico**, dell'investimento sul **futuro**, della **dignità del lavoro**, dell'**invecchiamento attivo**, di **competenze** e di **professionalità**. Dunque il mio invito è a partecipare numerosi a quello che sarà il più importante evento di categoria di sempre per il nostro territorio.

## BILANCIO DI UN ANNO DI CONSIGLIO

Veniamo a quelli che sono stati gli impegni del Consiglio in questi ultimi dodici mesi. Non entrerà nel merito della descrizione delle attività, che saranno oggetto di una puntuale analisi da parte dei miei consiglieri, ma vorrei descrivervi, attraverso qualche dato numerico, gli impegni e le responsabilità che abbiamo affrontato in un anno di lavoro:

- 86 colleghi si sono impegnati in **attività volontarie** per consentire il funzionamento dell'Ordine: 9 consiglieri, 3 revisori, 9 componenti del CDT e 65 commissari si sono avvicendati per il funzionamento delle Commissioni Consiliari di Certificazione, di quelle del Centro Studi e di quelle preposte ai rapporti con gli enti;
- abbiamo tenuto 17 **riunioni di Consiglio** della durata di almeno 7 ore ciascuna, per un totale di 120 ore circa;
- si sono riunite 45 **commissioni di conciliazione e certificazione**, per un totale di 133 ore durante le quali sono stati sottoscritti circa 350 atti;
- sono stati organizzati 48 **eventi formativi** fra convegni, master, tavole rotonde e seminari, per un totale di 252 ore di formazione, che hanno consentito la maturazione di altrettanti crediti, di cui 20 nelle materie della deontologia e dell'ordinamento professionale;
- si sono svolte 54 lezioni del **corso per praticanti**, alle quali se ne aggiungono altre 10 nelle giornate dedicate alla formazione tecnico pratica, per un totale di 138 ore di formazione complessiva.

Nonostante l'elevato livello dei contenuti e il valore dei relatori, tutte queste attività sono state realizzate con costi pro-capite irrisori, grazie all'intervento degli sponsor e all'**attenzione costante con cui vengono gestite le nostre risorse economiche**.

I costi della Formazione Continua Obbligatoria hanno inciso sul bilancio dell'ente per € 0,25 pro-capite per ogni ora di attività e i praticanti sono stati istruiti per l'esame di stato con € 0,40 pro-capite per ogni ora di formazione.

Il miglior risultato delle ampie opportunità formative offerte può leggersi nel numero degli iscritti che hanno completato con successo l'obbligo della FCO. Più dell'85% dei CdL iscritti all'Ordine di Torino è risultato formato per il biennio 2015/2016.

Anche se qualcuno ancora mal sopporta questo dovere, non mi piace pensare alla FCO come a un obbligo da vivere con fastidio: in realtà, è una necessità per sopravvivere alla tempesta normativa che si abbatte ogni giorno sulle nostre scrivanie. So che i convegni, i seminari, le tavole rotonde, gli incontri dei Centri Studi e i master non bastano mai per affrontare il nostro complesso contesto quotidiano, ma con la partecipazione personale e con il confronto prende vita una rete spontanea di aiuto che può portare alla soluzione di casi complessi attraverso la condivisione dell'esperienza individuale, che diventa così patrimonio collettivo. Ritengo che la FCO, a parte qualche rara eccezione, abbia avuto l'importante funzione di stimolare nei professionisti il senso di appartenenza e l'idea che da soli non si va da nessuna parte.

## GIOVANI E OCCUPAZIONE GIOVANILE

Quella dell'occupazione giovanile è una nota dolente per il nostro Paese e la nostra categoria non fa eccezione. La fotografia che emerge dall'osservatorio statistico del CNO restituisce una

situazione desolante per lo stato dell'occupazione e per l'elevato numero di giovani che hanno abbandonato il nostro Paese negli ultimi 10 anni. Dal 2008 sono espatriati **500 000 giovani**, in pratica è come se una città come Genova si fosse svuotata: si tratta di un vero esercito di ragazzi, prevalentemente **ad alta scolarità**, sui quali il nostro sistema scolastico ha investito importanti risorse, ma **che il sistema produttivo fatica a capitalizzare**, a tutto a vantaggio di quei Paesi in cui i giovani non sono considerati un problema, ma una risorsa.

Nel nostro piccolo abbiamo cercato di interessare i giovani alla nostra professione, anche attraverso piccole misure di **riduzione dei contributi d'iscrizione** e **premi per il dominus** disponibile a ospitare il giovane in studio. Senza dimenticare l'**apprendistato in alta formazione** per il conseguimento del Master di I livello in Consulenza del Lavoro, i cui iscritti conseguiranno il titolo nel prossimo mese di dicembre. Pur con numeri in tenuta e mediamente migliori rispetto ad altre province, siamo lontani da quelli che consentono un efficace ricambio generazionale nella professione. La conseguenza è che il numero degli iscritti, dopo gli exploit degli anni '90, oggi si trova in lieve calo, con un rapporto fra CdL attivi e pensionati che nella media italiana è di 1 a 2,7, ma nella nostra regione scende a 1 pensionato ogni 1,8 CdL attivi (valori al 2015).

Dunque cerchiamo di restituire un po' di quello che qualcuno ci ha dato al nostro tempo, offrendo ai giovani l'opportunità di avvicinarsi alla nostra professione: non faremo solo del bene a loro e alla società, ma anche a noi stessi, salvaguardando il futuro delle nostre pensioni.

## PROBLEMA DELLA DIGNITÀ PROFESSIONALE

Non vorrei rubare le parole a un importante Presidente dal biondo ciuffo, ma effettivamente pensavo che fare il Presidente fosse molto più semplice. Non mi riferisco solo alle difficoltà per la gestione di un ente che da due anni è sottoposto al controllo dell'ANAC e alle difficoltà dei rapporti interni e esterni (che non sempre sono idilliaci), ma anche e soprattutto alle amare riflessioni cui talora sono stata indotta: mi sembra sempre più diffusa l'attitudine a guardare alla professione solo in una visione di mercato, trascurando i doveri deontologici e i principi etici.

Il professionista è un cittadino diverso, non è un soggetto commerciale che agisce su un determinato mercato. Come tutti i cittadini, ha il dovere di sottostare alle leggi dello Stato, ma in più nel suo agire quotidiano deve rispettare le regole che esso stesso si è dato, e mi riferisco alle norme deontologiche che sanciscono **doveri di lealtà, correttezza, competenza, responsabilità, dignità e decoro**, e vietano la concorrenza sleale. Seppure l'attività censoria da oltre due anni sia stata affidata al CDT, il Consiglio dell'Ordine e le commissioni consiliari non sono immuni dalla gestione di situazioni di violazione che denotano, da parte di alcuni iscritti, scarsa conoscenza e sensibilità alle regole deontologiche. Mi capita spesso di dire ai convegni che mi piacerebbe parlare anche a chi non c'è e chiedo scusa ai presenti seriali, perché devono sempre sorbirsi i miei sermoni, ma è molto complicato raggiungere chi sfugge sempre ai propri doveri.

Sarebbe bello potervi dire che la categoria dei CdL è priva:

- di furbetti del cartellino, cioè quelli che timbrano solo l'entrata e l'uscita e non sono mai in sala;
- di chi prenota sempre ai convegni e non viene proprio mai, costringendo comunque al cambio sede per incapienza;
- di chi concede le proprie credenziali personali e riservate a soggetti abusivi per coprirne le attività;
- di chi, pur esercitando la professione in strutture di dimensione sopra la media, lo fa solo ed esclusivamente mediante l'utilizzo di società commerciali che, come noto, non possono svolgere le attività riservate dell'art. 1 della legge 12, attuando *dumping* professionale, gravemente lesivo del divieto di concorrenza sleale.



Purtroppo, invece, non posso proprio dirvi che la categoria è immune da queste malattie: anzi, sembrerebbe che la crisi abbia alzato la diffusione e l'aggressività del virus.

Sono tutte situazioni che rispondono a un interesse economico personale, ma penso che si debba iniziare a comprendere che la cura del solo piccolo orticello individuale non è più possibile senza mettere a rischio l'intero sistema colturale. Occorre cominciare a capire che le società commerciali sono una brutta malattia della nostra categoria e la causa di gravi forme di concorrenza sleale, generate dall'assenza dei costi della previdenza che tutti noi sopportiamo e che favoriscono la presenza di gravi sacche di evasione fiscale. Il dibattito è molto acceso su questi temi e presto daremo inizio a una faticosa e dolorosa **campagna di sensibilizzazione ai doveri deontologici**, perché tutti siamo consapevoli che dietro a ogni CED, purtroppo, esiste un professionista che ne ha favorito lo sviluppo. La cura della malattia potrebbe avere un sapore molto amaro. Un anno fa, colleghi, dicevo che non eravamo stati in grado di proporci nel ruolo di attenti custodi delle nostre riserve, che rappresentano il nostro più grande patrimonio; oggi ne sono ancora più convinta, perché abbiamo sacrificato l'interesse collettivo al piccolo interesse economico individuale.

Infine, ma non ultimo, spero che non me ne vorranno i colleghi a cui ho fatto annullare i crediti della FCO, perché pur risultando regolarmente registrati l'ingresso e l'uscita dai convegni, alla verifica in sala non sono risultati presenti. Pensavamo che il fenomeno delle bollature false fosse un'odiosa situazione riguardante i soli dipendenti pubblici, ma sembrerebbe invece una prassi che si è insediata in molti altri anfratti della nostra società.

Non ci piace pensare che viviamo in una società che non premia e non punisce, in cui le persone sono prive delle più elementari regole di autodisciplina, più ben disposte ad ammirare i furbi che a stimare gli onesti. Mi dispiace che la condotta di pochi influisca su tutti, favorendo la diffusione di un'immagine distorta della categoria e obbligando chi governa ad adottare provvedimenti impopolari che mai si vorrebbero adottare.

## UN LEGISLATORE SEMPRE PIÙ PASTICCIONE, COME I SUOI ORGANI AMMINISTRATIVI

Mi piacerebbe dirvi che abbiamo risolto tutti i problemi di relazione con gli enti, ma purtroppo nemmeno quest'anno è possibile farlo. Nonostante gli impegni di tutti i vertici di categoria, ci riteniamo più che mai nelle mani di un decisore distratto e dei suoi organi amministrativi, pasticcioni e pressapochisti, che si ostinano a cambiare le cose che funzionano anziché occuparsi dei numerosi disservizi. Stiamo tutti affrontando lo scarico dei modelli 730: sembra che un'esplosione abbia colpito lo strumento, determinando la polverizzazione dei file, che oggi si presentano frammentati e disorganici, con difficoltà a raggruppare i dati in modo organico e conseguente moltiplicazione della possibilità di errore. Il Consiglio Nazionale si è attivato con l'Agenzia delle Entrate per protestare per il "brutto pasticciaccio", ma non so quali potranno essere i possibili rimedi, visto che ogni giorno la nostra **utenza Entratel** è invasa da decine e decine di file contenenti uno o comunque pochi documenti, in cartelle anonime e difficili da gestire. Auspichiamo che l'errore causato dalla tecnologia trovi nella stessa fonte la sua correzione.

Veniamo ad altre note dolenti legate ai **rapporti con l'INPS**. Ogni giorno la nostra segreteria si confronta con la segnalazione di disservizi comunicativi e informativi del massimo istituto previdenziale: non funziona il cassetto bidirezionale, non si riesce a contattare la sede, hanno chiuso una pratica con KO e non so perché, non mi hanno concesso la rateazione per la durata richiesta, una nota di rettifica già definita con OK si è rimessa in marcia verso l'esattoria, il telefono riservato non risponde, una rateazione in attesa di definizione in fase amministrativa è stata cartolarizzata... e molte altre questioni che talora attengono a banali difficoltà comunicative, ma che generano in noi un senso di rabbia e frustrazione.

Fermo restando il mantenimento del numero telefonico riservato ai CdL, nel tentativo di definire regole comunicative certe abbiamo discusso un **nuovo protocollo d'intesa per la semplificazione della comunicazione fra l'Istituto e i consulenti**, che definisce gli strumenti, le priorità e le competenze gerarchiche nelle risposte. La firma del nuovo protocollo d'intesa è prevista al termine di questo pomeriggio.

## EQUO COMPENSO

C'è fermento sul tema. Nello scorso mese di maggio, in collaborazione con la Consulta e in occasione del Salone del Libro, è stato sviluppato un importante dibattito pubblico fra i presidenti degli Ordini ed è emersa la grave situazione di impoverimento economico di cui tutte le professioni soffrono.

Ricorderete tutti le lenzuolate del governo Bersani dell'estate del 2006, che in nome della libertà di concorrenza ha cancellato le nostre tariffe professionali, determinando l'inizio della corsa al ribasso senza fine del prezzo dei nostri servizi. Con il Disegno di Legge 2858 a firma Sacconi, in ossequio ai principi costituzionali del diritto a un equo compenso, è stata riproposta l'introduzione di compensi minimi, per restituire dignità al lavoro professionale, diventato appetito di un mercato speculativo e spregiudicato. Non esiste e non può esistere una dignità senza lavoro, né lavoro senza dignità, e quella economica ne è parte rilevante. Auspichiamo tutti che la proposta normativa trovi una corsia che porti alla rapida approvazione del provvedimento.

Con il Disegno di Legge 2858 a firma Sacconi è stata riproposta l'introduzione di compensi minimi, per restituire dignità al lavoro professionale.

## CAMBIO SEDE

Il Consiglio, vista l'imminente scadenza del contratto di affitto con la proprietà di Palazzo Saluzzo di Paesana, ha avvertito la necessità di dotare l'Ordine di una sede più comoda e con migliori caratteristiche di sicurezza. Dopo ricerche protratte per tutta la prima parte del 2017 e dopo aver valutato un certo numero di immobili, è stato individuato un locale, che, fra quelli visitati, risponde alla maggior parte delle esigenze deliberate dal Consiglio e manifestate dal personale; pertanto, a breve sarà firmato il contratto per la locazione di un nuovo ufficio.

I **nuovi locali, dotati di un'ampia aula corsi** in grado di ospitare un numero di persone prossimo al centinaio, consentiranno di organizzare la maggior parte degli eventi formativi in sede. Il cambio avviene a costi di poco superiori a quelli attuali, ma la presenza della sala corsi consentirà di risparmiare sull'utilizzo di spazi esterni destinati ad accogliere convegni.



## QUOTA DI ISCRIZIONE ALL'ORDINE

Nonostante gli impegni economici rappresentati dal Festival del Lavoro, dal cambio sede e dalla necessità di migliorare e far crescere la qualità dell'offerta formativa, il Consiglio ha deciso di confermare la riduzione già deliberata per il 2017, fissando la quota di propria competenza a € 240, la stessa di dieci anni fa e fra le più basse in Italia. Il merito è dell'attenta gestione delle risorse, della gratuità dei ruoli dirigenziali, degli sponsor diretti e indiretti, e dei proventi derivanti dall'attività della Commissione di Certificazione, che oltre a costituire un importante organismo di riferimento per tutti noi contribuisce a mantenere elevata la reputazione del nostro Consiglio Provinciale.

## RICANDIDATURA DI MARCANTONIO E RINNOVO CDT

Il 28 ottobre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale per il triennio 2017/2020. Posso, con vero orgoglio, pre-annunciare la ricandidatura del collega, Giovanni Marcantonio. Con delibera del 10 luglio, il nostro Consiglio Provinciale ha deciso all'unanimità di sostenere la sua candidatura e, salvo sorprese dell'ultimo momento, tale circostanza lo metterà in condizione di non avere concorrenti sul territorio: infatti, tutti **i Consigli Provinciali del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno manifestato il loro sostegno al nostro candidato e il loro apprezzamento per il**

**suo operato e per la sua vicinanza al territorio.** Permettetemi di esprimere il mio personale ringraziamento a Gianni, che nonostante gli impegni fra Roma e Bruxelles trova sempre un momento per stare vicino a noi e per aggiornarci regolarmente sulle novità in arrivo dalla capitale e dall'Europa; lo ringrazio anche per il suo costante impegno e per la sua disponibilità a trattare e risolvere i problemi che richiedono un intervento degli organi centrali della categoria e delle istituzioni.

Vi ricordo che **a gennaio 2018 il CDT terminerà il proprio mandato** e che sarà necessario selezionare il nominativo di 18 colleghi da sottoporre al Presidente del Tribunale per la nomina di un nuovo Consiglio. Vi sollecito a proporre le vostre candidature, ricordando che esistono alcuni requisiti posti a garanzia dell'autonomia di giudizio dell'organismo.

I candidati:

- devono essere iscritti all'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro di riferimento ed esercitare l'attività effettiva di Consulente del Lavoro da almeno tre anni;
- devono essere in regola con la formazione continua e con il versamento dei contributi all'Enpacl.
- non devono aver riportato sanzioni disciplinari, né condanne in primo grado per determinati delitti;
- non devono avere rapporti di lavoro subordinato con soggetti privati o pubblici;
- non devono avere partecipazioni in società sia di persone che di capitale aventi come oggetto l'elaborazione delle paghe o della contabilità;
- non devono avere rapporti di parentela o affinità con altro professionista eletto nel rispettivo Consiglio territoriale dell'Ordine.

## CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Mi avvio a concludere, senza passare all'illustrazione dei numeri della nostra provincia: di quelli vi parleranno i colleghi che si avvicenderanno dopo di me. Permettetemi di evidenziare che la **buona**

**salute delle nostre finanze** dipende da chi ci lavora, personale compreso, con impegno e dedizione: l'Ordine di Torino rappresenta un modello virtuoso di ente pubblico degno di essere esportato in tanti altri consessi della nostra società.

Vorrei ringraziare ed esprimere la mia personale riconoscenza ai colleghi che con il loro lavoro volontario permettono il funzionamento dell'ente:

- grazie al Tesoriere Bontempo e al segretario Pizziconi, ai consiglieri Bongiovanni (che è recentemente subentrato al collega dimissionario Verga), Cecon, Fico, Lisdero, Peirone, Vettorello, e ai revisori Chiomento, Vergnano e Zanella;

- grazie ai 65 colleghi che consentono il funzionamento della Commissione di Certificazione, del Centro Studi e delle Commissioni Consiliari per i rapporti interni ed esterni alla categoria (e mi scuseranno se per esigenze di tempo non li cito uno a uno);

- grazie al Consiglio di Disciplina Territoriale e ai suoi membri: Giannone, Bianchi, Bonisoli, Fogliatto, Manassero, Rivolta, Sartore, Toye e Viale;

- grazie a tutto il personale dell'Ordine e della Fondazione: alle signore Lilly, Claudia, Gabriella, Simona e Valeria, nei confronti delle quali si è consolidato un piacevole clima di reciproca fiducia e collaborazione.

Un ringraziamento particolare va a Beppe Re, prodigo di consigli, suggerimenti e spunti di riflessione sempre graditi.

Ringrazio infine tutti i colleghi che hanno ritagliato un po' del loro tempo per essere qui oggi per il loro Ordine professionale.

Cari colleghi, auguro a tutti voi di trascorre una serena estate e un meritato periodo di riposo, con l'auspicio che il futuro riservi a tutti noi la fortuna di ritrovare l'entusiasmo del bambino e la saggezza dell'adulto.

**LUISELLA FASSINO**

L'Ordine di Torino rappresenta un modello virtuoso di ente pubblico degno di essere esportato.

# UN NUOVO PROTOCOLLO D'INTESA CON L' INPS

*Semplificare le procedure, rendere più efficiente la comunicazione tra i due enti e supportare i datori di lavoro e le imprese nell'adempimento degli obblighi legislativi: sono questi i punti salienti dell'accordo tra l'Ordine dei CdL e l'INPS.*

I Consulenti del Lavoro di Torino e l'INPS provinciale hanno sottoscritto il 13 luglio scorso un protocollo d'intesa finalizzato a **migliorare la qualità dei servizi offerti all'utenza**.

Il protocollo stabilisce che i rapporti tra la Direzione provinciale INPS di Torino e l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino sono improntati sulla reciproca e fattiva **collaborazione**, sulla valenza strategica di tale collaborazione, sul riconoscimento di **pari dignità** ai due soggetti e sul pieno **rispetto dei reciproci ruoli**. L'obiettivo che si pone il nuovo protocollo d'intesa è quello di migliorare le relazioni tra le parti, aprire un canale privilegiato di contatto, cercare di risolvere problematiche burocratiche spesso impegnative e trovare finalmente delle risposte. In questa attività, i Consulenti del Lavoro saranno impegnati insieme ai funzionari INPS a **supportare i datori di lavoro e le imprese** nell'adempimento degli obblighi di legge, rendendo le procedure più chiare ed efficaci.

Secondo l'accordo sottoscritto, l'INPS si impegna in particolare a fornire una costante informativa; a garantire un canale dedicato alla trattazione di istanze o richieste tramite cassetto bidirezionale; a ricevere gli iscritti all'Ordine, su appuntamento, in caso di problematiche di particolare complessità; a garantire, entro sette giorni lavorativi, un riscontro alle comunicazioni telematiche inoltrate dagli iscritti; a fornire informazioni su problematiche ricorrenti; a contrastare i fenomeni di abusivismo professionale; a verificare la gestione delle deleghe e delle sub-deleghe relative ai soggetti abilitati.



I Consulenti del Lavoro, dal canto loro, si impegnano in particolare a rispondere alle comunicazioni e alle richieste dell'Istituto entro sette giorni; a utilizzare in via prioritaria la comunicazione bidirezionale; a utilizzare gli indirizzi di mail-pec per la trasmissione di documentazione giuridicamente rilevante per la trattazione e per la definizione delle istanze; a concordare con i funzionari INPS competenti appuntamenti dedicati per la trattazione di casistiche particolari; a collaborare nei progetti di sistemazione delle posizioni contributive; a verificare l'esattezza formale e sostanziale dei dati UNIEMENS.

Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino e INPS, ognuno per le proprie competenze e ruoli, convergono, sempre nell'ambito della convenzione, sull'importanza della **formazione** e sulla necessità di avviarla con percorsi strutturati e continuativi. Inoltre, riconoscono che, oltre alle difficoltà che derivano dall'applicazione delle norme, ci sono, da entrambe le parti, persone che con il loro impegno e le loro responsabilità cercano di trovare delle soluzioni.

Con la firma di questa convenzione siamo sicuri di poter essere **attori efficienti e produttivi**: la collaborazione con l'INPS farà sì che i nostri clienti trovino risposte certe e che il carico degli adempimenti si riduca.

Inoltre, nel protocollo viene data finalmente evidenza alle risposte che l'INPS dovrà dare, in un crescendo di responsabilità, fino ad arrivare ai vertici locali dell'Istituto in caso di risposta non soddisfacente o di problematiche di particolare difficoltà.

Come Consulenti del Lavoro metteremo a disposizione dell'Istituto e a vantaggio dei nostri clienti tutta la nostra professionalità ed esperienza, chiedendo all'INPS di farsi garante della legalità, così che le imprese virtuose possano beneficiare di servizi più efficienti.

**ROBERTO VERGNANO**

*Antonio Maria Di Marco Pizzongolo e Luisella Fassino firmano il protocollo d'intesa tra la Direzione Provinciale INPS e l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino.*



*La locandina dell'evento.*



*Luisella Fassino e l'applauso dell'assemblea dopo il suo intervento.*





*Il Consiglio Provinciale dell'Ordine  
dei Consulenti del Lavoro di Torino.*

*Danilo Lisdero, Massimiliano Fico, Walter Peirone, Valeria, Fabrizio Bontempo,  
Roberto Pizziconi, Luisella Fassino, Lilly, Gian Luca Bongiovanni, Stefania Vettorello,  
Donatella Chiomento, Andrea Ceccon, Luigino Zanella, Roberto Vergnano, Gabriella, Simona.*



*Collaboratrici del Consiglio  
Provinciale di Torino.*







Luisella Fassino  
e Gianna Pentenero.





*Dopo la conclusione dei lavori e la cena, i Consulenti del Lavoro hanno assistito a uno spettacolo di magia dell'illusionista torinese Elio Alexander De Grandi, in arte Mago Alexander.*



*Tutte le foto dell'evento sono di Sabrina Gazzola ([www.sabrinagazzola.com](http://www.sabrinagazzola.com)).*

## ARTIFICIAL INTELLIGENCE WILL CREATE NEW KINDS OF WORK

From *The Guardian*, 26<sup>th</sup> August 2017

*Humans will supply digital services to complement AI.*

When the first printed books with illustrations started to appear in the 1470s in the German city of Augsburg, wood engravers rose up in protest. Worried about their jobs, they literally stopped the presses. In fact, their skills turned out to be in higher demand than before: somebody had to illustrate the growing number of books.

Fears about the impact of technology on jobs have resurfaced periodically ever since. The latest **bout**<sup>1</sup> of anxiety concerns the arrival of artificial intelligence (AI). Once again, however, technology is creating demand for work. To take one example, more and more people are supplying digital services online via what is sometimes dubbed the "human cloud". [...]

According to the World Bank, more than 5m people already offer to work remotely on online marketplaces [...].

These numbers are likely to rise. One reason is increasing demand for "content moderation". A new law in Germany will require social media to remove any content that is illegal in the country, such as Holocaust **denial**<sup>2</sup>, within 24 hours or face **hefty fines**<sup>3</sup>. [...] AI will eliminate some forms of this digital labour—software, for instance, has got better at transcribing audio. Yet AI will also create demand for other types of digital work. The technology may use a lot of computing power and fancy mathematics, but it also relies on data distilled by humans. For autonomous cars to recognise road signs and pedestrians, algorithms must be trained by feeding them lots

of video showing both. That **footage**<sup>4</sup> needs to be manually "tagged", meaning that road signs and pedestrians have to be marked as such. This labelling already keeps thousands busy. Once an algorithm is put to work, humans must check whether it does a good job and give feedback to improve it. [...]

You might expect humans to be taken out of the loop as algorithms improve. But this is unlikely to happen soon, if ever [...]. Algorithms may eventually become clever enough to handle some tasks on their own and to learn by themselves. But consumers and companies will also expect ever-smarter AI services: digital assistants such as Amazon's Alexa and Microsoft's Cortana will have to answer more complex questions. Humans will still be needed to train algorithms and handle exceptions. [...]

Many fear that the human cloud will create a global digital proletariat. [...] Mark Graham of the University of Oxford concludes that platforms for online work do indeed offer new sources of **income**<sup>5</sup> for many, particularly in poor countries, but that these services also drive down **wages**<sup>6</sup>. So governments need to be careful when designing big digital-labour programmes—as Kenya has done, hoping to train more than 1m people for online jobs.

Technology is rarely an **unalloyed bane**<sup>7</sup> or blessing. The printing press created new work for the wood engravers in Augsburg, but they quickly discovered that it had become much more repetitive. Similar trade-offs are likely in future.

### GLOSSARY

<sup>1</sup> **bout** attacco

<sup>2</sup> **denial** negazione

<sup>3</sup> **hefty fines** multe salate

<sup>4</sup> **footage** filmato

<sup>5</sup> **income** reddito

<sup>6</sup> **wage** salario

<sup>7</sup> **unalloyed bane** pura rovina

### FOCUS ON LEXICON!

#### Artificial intelligence (AI)

AI is the ability of a digital computer or computer-controlled robot to perform tasks commonly associated with intelligent beings. The term is frequently applied to the project of developing systems endowed with the intellectual processes characteristic of humans, such as the ability to reason, discover meaning, generalize, or learn from past experience.

www.britannica.com

### ASK TO THE TEACHER!

Se hai dei dubbi o delle curiosità sulla lingua inglese, scrivi una mail a:

info@vv-verbavolant.it



200 milioni

di finanziamenti assegnati

52.000

aziende aderenti

360.000

lavoratori formati



*f*api

Fondo Formazione  
Piccole Medie Imprese

I canali di

**FINANZIAMENTO:**

**AVVISI** generalisti  
tematici

**CONTO AGGREGATO DI RETE  
SPORTELLO IMPRESA**

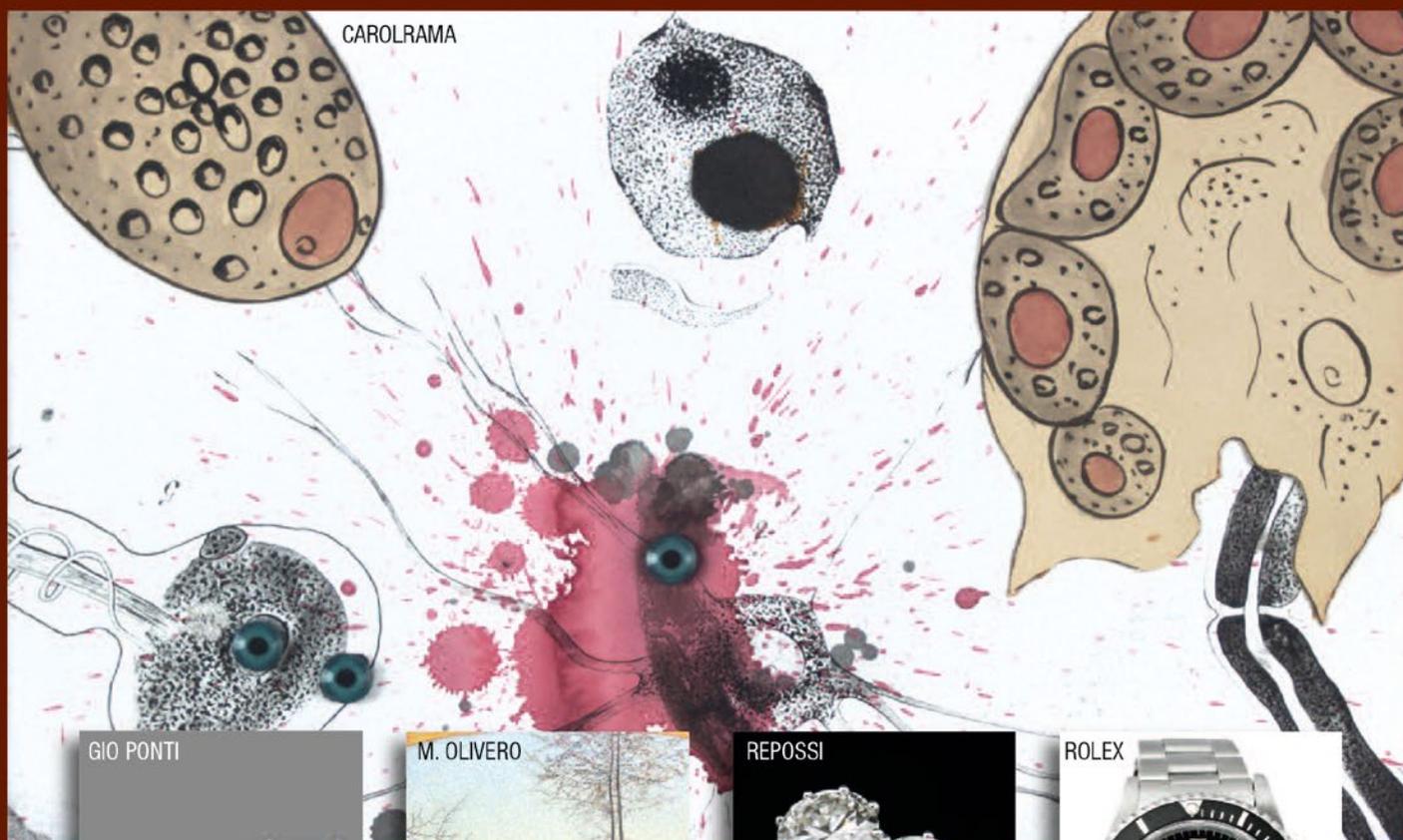
Scegli FAPI. Scegli il Fondo per tutti i tipi di imprese.

Api Formazione: Numero Verde 800-291.626

# SANT'AGOSTINO

CASA D'ASTE IN TORINO DAL 1969

## PROSSIME ASTE AUTUNNALI E VALUTAZIONI GRATUITE



CAROLRAMA

GIO PONTI



**DESIGN** 24 ottobre

M. OLIVERO



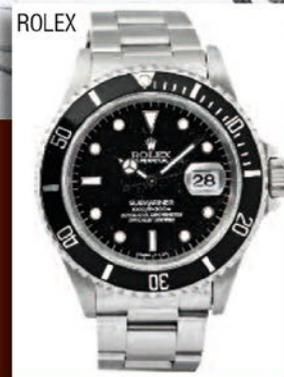
**DIPINTI** 27 novembre

REPOSSI



**Gioielli** 28 novembre

ROLEX



**OROLOGI** 28 novembre

**TUTTI I MARTEDÌ**  
**REPERIMENTO OPERE E VALUTAZIONE GRATUITA**  
SENZA IMPEGNO DI VENDITA ALL'ASTA



inviaci le foto tramite la pagina dedicata:  
[valutazioni.santagostinoaste.it](http://valutazioni.santagostinoaste.it)

[www.santagostinoaste.it](http://www.santagostinoaste.it)



**Chiamaci**

**+39 011 437 77 70**